29. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 APRILE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANGELONI: Per l'inclusione dei comuni di Senigallia, Ostra, Ostra Vetere, Castel Colonna, Monterado, Ripe, Corinaldo, Arcevia, Castellone di Suasa, Barbara e Serra de' Conti in una unica sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura e segnatamente in quella di Ancona (4-04039) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1212

AULETA: Per una sollecita istituzione del centro operativo INPS di Sala Consilina (Salerno), e sulla carenza di organico presso la sede di Battipaglia (4-03094) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1212

BIASCI: Sull'opportunità di modificare il decreto ministeriale del 25 settembre 1987 che individua per la provincia di Livorno, una sede circoscrizionale di collocamento a Rosignano Marittimo, comprendente i comuni di Cecina e di Bibbona (4-03161) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1213

CALVANESE: Per una migliore pubblicità televisiva sui contratti di formazione lavoro, e per l'avvio di una campagna di informazione sull'iscrizione alle nuove liste del pubblico impiego (4-04572) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1214

CICONTE: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del progetto di costruzione di una strada interpoderale elaborato dalla società Umbrina ed approvato dalla giunta comunale di Gimigliano (Catanzaro) (4-03832) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1215

CIPRIANI: Per l'adozione di misure a favore degli invalidi del lavoro e dei loro familiari, in relazione al disagio della categoria a seguito della mancata rivalutazione delle prestazioni antinfortunistiche, dell'inclusione della rendita INAIL tra i redditi valutari a fini extratributari e dell'abolizione dei diritti assistenziali acquisiti (4-02012) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1216

DI PRISCO: Per un intervento volto a far applicare l'accordo sindacale, firmato il 19 dicembre 1986 dal calzaturificio Antonini di Verona, e a far rispettare l'impegno di proroga della cassa integrazione a favore dei lavora-

PAG.

tori dell'azienda suddetta (4-00449) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1217

DONAZZON: Sulla decisione della commissione comunale di collocamento di Roma di negare l'autorizzazione di avviamento al lavoro con contratto di formazione al grafico Lamberto Pinzuti (4-04285) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1218

FACCIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in ordine a quanto evidenziato dalla corte di appello di Messina in relazione all'istruttoria condotta dal sostituto procuratore Gino Lionti in cui il sindaco ed il comune di San Paolo Patti (Messina) risultavano parti lese (4-04327) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1219

FERRARINI: Sull'opportunità di evitare la soppressione dell'ufficio di collocamento di Palanzano (Parma) derivante dalla riorganizzazione degli uffici del lavoro di cui alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-04280) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1223

GEI: Per un intervento volto al potenziamento delle strutture e degli organici dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brescia (4-03394) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1223

GRILLI: Per l'apertura, nel periodo invernale, degli uffici di collocamento soppressi ai sensi della legge 28 febbraio 1987, n. 56, al fine di favorire le zone disagiate e le comunità montane (4-04286) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1224

PAG.

GRILLI: Per la revisione delle aree circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura della provincia di Parma (4-05087) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1225

LAMORTE: Per un intervento volto a garantire l'applicazione della legge 27 marzo 1987, n. 120, che prevede l'aumento delle provvidenze per le imprese che si insediano nei comuni danneggiati dal terremoto del novembre 1980 (4-04856) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1227

LUCCHESI: Per una modifica della mappa delle circoscrizioni territoriali per il collocamento predisposte dalla regione Toscana, al fine di evitare qualsiasi discriminazione ai danni dei lavoratori della comunità montana della Garfagnana (Lucca) (4-03800) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1227

MACCIOTTA: Sull'opportunità di assegnare alla regione autonoma della Sardegna i lavori di completamento del primo lotto del porto industriale di Cagliari (4-01261) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1228

MANCINI GIACOMO: Per la predisposizione di un'indagine volta ad accertare la regolarità delle procedure adottate per la costruzione della diga sul torrente Menta in provincia di Reggio Calabria (4-03008) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1229

NANIA: Per un più adeguato funzionamento della sede INPS di Messina (4-02930) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1229

PAG.

NANIA: Per la definizione della pensione di riversibilità a favore di Maria Concetta Cocuzza (4-04035) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1230

PARLATO: Per l'attuazione di un piano per la forestazione, con particolare riferimento al Mezzogiorno (4-01169) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1230

PARLATO: Sugli interventi realizzati dal 1980 ad oggi in merito alla cosiddetta Operazione integrata Napoli e sul programma delle opere previste per il periodo 1985-1987 (4-02200) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . 1231

PARLATO: Per l'inserimento del palazzo Maddaloni di Napoli negli itinerari turistici culturali di direttrice barocca e per il suo sollecito restauro (4-02414) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1234

PARLATO: Sui costi e sulla gestione della costruenda portaerei *San Marco*, destinata ad interventi di protezione civile (4-03021) (risponde GASPARI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 1235

PARLATO: Per l'introduzione di meccanismi correttivi connessi all'applicazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44, relativa all'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, che assicurino un riequilibrio tra le varie regioni meridionali (4-03300) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1236

PAG.

PARLATO: Per la sollecita costituzione, presso l'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Napoli, della commissione di cui alla legge 4 agosto 1987, n. 479 (4-04368) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1238

PELLEGATTI: Sull'opportunità che la istituenda sezione circoscrizionale per l'impiego di Badia Polesine (Rovigo) comprenda alcuni comuni dell'alto Polesine originariamente inclusi nella circoscrizione di Rovigo (4-04389) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1238

PIRO: Per un intervento volto a garantire la riassunzione presso lo stabilimento FIAT di Robassomero (Torino) dell'invalido Giacomo Ferreri (4-03803) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1239

POLI BORTONE: Per l'istituzione di tredici sezioni circoscrizionali del lavoro nella provincia di Lecce (4-04578) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1240

RALLO: Per la sollecita erogazione della pensione ENPALS al signor Giuseppe Di Leonforte, residente a Leonforte (Enna) (4-04491) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1240

RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad evitare l'accorpamento alla sede zonale INPS di Pomezia (Roma) dei distaccamenti periferici di Anzio e Albano (4-01796) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1241

PAG.

RUSSO FRANCO: Sull'opportunità di modificare la normativa che regola i contratti di formazione-lavoro, di sollecitare un controllo maggiore sui progetti sottoposti all'approvazione e per un'azione dell'INPS contro la società BARIS e COSMOPOLE di Roma (4-03249) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1241

RUSSO SPENA: Per un maggiore rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, anche a seguito degli incidenti mortali avvenuti recentemente in due cantieri edili in provincia di Napoli (4-03406) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1243

RUSSO SPENA: Per la tutela dei diritti dei lavoratori dello stabilimento di Battipaglia (Salerno) dell'Alfa cavi, già messi in cassa integrazione straordinaria e non più riassunti (4-03782) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1243

RUSSO SPENA: Sulla vicenda del signor Alberto Marconi di Bologna, licenziato dalla ditta Fabietti e Grandi (4-03844) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1244

SANNELLA: Sui motivi della mancata applicazione della nuova normativa sul collocamento prevista dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, in Puglia ed in particolare nella provincia di Taranto (4-01665) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1246

SOSPIRI: Per un intervento volto a garantire l'accesso per il comune di Fara San Martino (Chieti) ai finanziamenti di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, per il restauro dell'antica badia benedettina (4-01224) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . 1247

SOSPIRI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Gabriele Zippilli di Atri (Teramo) (4-03179) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1247

SOSPIRI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giuseppino Marcone di Atri (Teramo) (4-03180) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1247

SOSPIRI: Per un chiarimento in merito alle trattenute previdenziali sulla retribuzione dei pensionati che hanno un lavoro *part-time* (4-03181) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1248

SOSPIRI: Per l'espletamento della pratica di indennizzo per l'infortunio sul lavoro intestata alla signora Giuseppina Ceccarelli di Atri (Teramo) (4-04361) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1248

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la revoca della circolare emanata dall'ufficio del lavoro di Bergamo concernente l'approvazione preventiva dei contratti di formazione lavoro, di cui alla legge 19 dicembre 1984, n. 863 (4-04836) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1248

PAG.

TAMINO: Sulle iniziative che si intendono assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la ripresa dell'attività produttiva presso l'ALFA-GRU di Novafeltria (Pesaro-Urbino) (4-04545) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1249

TOMA: Sul mancato rispetto degli impegni assunti dalla società OMEFS di Trepuzzi (Lecce) in merito all'ammodernamento ed ampliamento dei propri impianti (4-01481) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1249

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione in convenzione internazionale a favore di Antonietta Ratti vedova Zanza (4-03754) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1250

TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore del signor Luigi D'Ancona, residente in provincia de L'Aquila (4-04193) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1250

VALENSISE: Per un intervento presso l'INPS volto alla revoca del provvedimento di soppressione del centro operativo di Taurianova (Reggio Calabria) (4-01390) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1250

ANGELONI E PACETTI. — *Al Ministro del lavoro e Previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

nel decreto 23 settembre 1987 recante « Determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura ed individuazione dei relativi ambiti territoriali nella regione Marche » i comuni dell'ambito territoriale n. 8 (Valli Misa e Nevola), nonché il comune dl Arcevia per il cui trasferimento nel suddetto comprensorio la regione Marche ha già legiferato, risultano compresi in sezioni circoscrizionali differenti, e segnatamente: i comuni di Senigallia, Ostra, Ostra Vetere, Castel Colonna, Monterado, Ripe e Corinaldo nella sezione n. 1 (Ancona); il comune di Arcevia nella sezione 2 (Fabriano); i comuni di Castelleone di Suasa, Barbara e Serra de' Conti nella sezione n. 2 (Iesi);

sulla scorta del suddetto provvedimento può presumersi l'adozione di disciplina similare anche in ordine all'impiego e al collocamento negli altri settori economico-produttivi:

tale determinazione non appare aderente a un criterio di localizzazione che tenga conto delle affinità territoriali, delle vocazioni produttive e degli ambiti amministrativi (i comuni suddetti lanno parte della stessa associazione dei comuni e unità sanitaria locale);

nella fascia territoriale del Misa e del Nevola è in atto da anni un processo programmatorio e gestionale unitario nel campo sociale, sanitario, agricolo (piano zonale agricolo), economico e produttivo (polo intercomunale per gli insediamenti produttivi), della tutela ambientale e della valorizzazione del patrimonio culturale, che comprova come il territorio suddetto esprima un'unica e complessiva matrice –:

se non ritiene opportuno riesaminare la determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura, contenuta nel decreto 23 settembre 87, in premessa citato, recependo le indicazioni Sopra esposte, ed includendo i comuni di Senigallia, Ostra, Ostra Vetere, Castel Colonna, Monterado, Ripe; Corinaldo, Arcevia, Castelleone di Suasa, Barbara, Serra de' Conti in un'unica sezione, e segnatamente in quella n. 1 (Ancona). (4-04039)

RISPOSTA. — *Il decreto 23 settembre 1987, nel determinare nella regione Marche le sezioni circoscrizionali, si è conformato al parere preventivamente espresso dalla commissione regionale per l'impiego nella seduta del 9 settembre 1987, previsto come obbligatorio dagli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.*

Si precisa, al riguardo, che nella commissione medesima è assicurata, mediante i componenti espressi da giunta e consiglio regionale, la rappresentanza delle realtà e degli interessi degli enti locali che, in difetto di contrarie risultanze istruttorie, si ritiene siano stati adeguatamente valutati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale:* — Per sapere – premesso che

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con il programma nazionale di decentramento territoriale 1981-1984, ha previsto, per la provincia di Salerno, la

realizzazione delle sedi autonome di Nocera Inferiore e Battipaglia e dei centri operativi di Sapri e di Vallo della Lucania, rinviando, invece, ad epoca successiva al quadriennio 1981-1984, la realizzazione del centro operativo di Sala Consilina;

alla sede autonoma di Battipaglia – inizialmente prevista come centro operativo – dovrebbe essere collegato il centro operativo di Sala Consilina e, presumibilmente, le strutture e gli organici, tra l'altro ancora largamente scoperti, di tale sede autonoma sono stati dimensionati tenendo conto anche del predetto collegamento;

la mancata programmazione e realizzazione del centro operativo di Sala Consilina ha già ingenerato nelle popolazioni interessate sfiducia e rabbia non solo per l'ulteriore, ingiusta discriminazione subita ma soprattutto per la continua disattenzione, da parte degli organi centrali, per le esigenze di una vasta zona della provincia di Salerno –:

se non ritenga di dovere intervenire perché il nuovo programma di decentramento territoriale INPS sia rapidamente approvato e comprenda l'istituzione del centro operativo di Sala Consilina;

quali sono i motivi per i quali l'organico del personale dipendente della sede di Battipaglia risulta coperto ancora in parte. (4-03094)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il programma di decentramento territoriale della propria sede di Salerno è stato attuato limitatamente al quadriennio 1981/1984 ed ha, altresì, precisato che, per poter pervenire alla realizzazione di qualsivoglia nuova struttura decentrata, debbono ricorrere obiettive esigenze di funzionalità e sussistere tutte le indispensabili condizioni organizzative. Sulla base di tali considerazioni, la creazione della nuova struttura non è ipotizzabile in tempi brevi.*

Per quanto concerne in particolare la funzionalità alla sede di Battipaglia, va precisato che la sua dotazione organica, che risulterebbe sottodimensionata (91 unità) rispetto a quella stabilita dalla delibera consiliare n. 80 del 1987 (151 unità), è stata determinata nella prospettiva immediata di assolvere, nella fase di prima attuazione e con carattere di temporaneità, solo una parte dei compiti istituzionali previsti per le sedi autonome di produzione.

A questo proposito occorre, però, sottolineare che sono in corso iniziative finalizzate al reperimento di una soluzione logistica tale da consentire alla predetta sede di svolgere anche quelle attività che non è stato finora possibile decentrare e in proposito l'istituto ha assicurato che, appena possibile, sarà anche completato l'organico sulla base di quanto previsto dalla già citata delibera n. 80.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

BIASCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — attese le oggettive osservazioni degli amministratori locali – se non ritenga opportuno modificare il decreto ministeriale del 25 settembre 1987 che individua, per la provincia di Livorno, una sede circoscrizionale a Rosignano Marittimo, comprendente i comuni di Cecina e di Bibbona, mentre la sede più naturale di tale circoscrizione dovrebbe essere il comune di Cecina. Infatti, Cecina, centro molto più popoloso, è sede già di altre importanti strutture pubbliche (unità sanitaria locale, Distretto scolastico, pretura, Associazione intercomunale, compagnia carabinieri, Tenenza della Guardia di finanza, ecc.). Non solo, è da tenere presente che su Cecina gravitano diversi piccoli comuni situati nella zona collinare. (4-03161)

RISPOSTA. — *Con provvedimento ministeriale del 25 settembre 1987 sono stati individuati gli ambiti territoriali e determinate le sezioni circoscrizionali della regione Toscana ai sensi del disposto degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla base del parere obbligatorio della commissione regionale per l'impiego di Firenze,*

parere che, nei suoi contenuti, è stato formulato tenuto anche conto delle risultanze emerse dalla rielaborazione di uno studio compiuto dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, in collaborazione con l'ISTAT.

Detta rielaborazione è stata eseguita, con l'utilizzo di metodologie di ricerca a carattere scientifico, nel rispetto delle ripartizioni provinciali e regionali del territorio nazionale richiesto dalla stessa legge n. 56, allorché essa prevede procedure di contenzioso amministrativo che presuppongono tali competenze territoriali.

Quanto ai disagi che il relativo provvedimento ministeriale comporterebbe ai lavoratori interessati, va precisato che la stessa legge n. 56 del 1987 prevede la facoltà da parte dei direttori degli uffici del lavoro, da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione con l'apporto propositivo e consultivo della commissione regionale dell'impiego e di quelle circoscrizionali, di istituire recapiti e sezioni decentrate.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CALVANESE E MINUCCI. — *Al Ministro del lavoro e Previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la Pubblicità Progresso trasmessa dalle televisioni sui contratti di formazione lavoro sta ingenerando notevole confusione ed inutile aspettativa tra i giovani disoccupati; decine di giovani in cerca di lavoro si rivolgono quotidianamente agli uffici del lavoro per chiedere informazioni sulla possibilità di assunzione tramite contratto di formazione lavoro, e tutto ciò si risolve in un ulteriore aggravio di lavoro per gli uffici del lavoro;

se non ritenga che sia il caso di precisare che tale pubblicità è rivolta ai datori di lavoro e non ai giovani disoccupati;

se non ritenga al contrario che sia urgente avviare una campagna di informazione sulla iscrizione alle nuove liste del pubblico impiego *ex* articolo 16 legge 56/87 il cui termine scade il 31 marzo 1988. (4-04572)

RISPOSTA. — *La recente campagna di informazione diretta ai giovani disoccupati in materia di contratti di formazione e lavoro è stata promossa autonomamente dall'Istituto pubblicità-progresso nell'ambito della periodica attuazione di proposte pubblicitarie di interesse sociale, realizzate direttamente da quell'istituto, con la collaborazione ed il finanziamento degli organismi associati, allo scopo di fornire ai giovani in cerca di lavoro ed agli imprenditori un contributo informativo e non solo di sensibilizzazione.*

L'Istituto pubblicità-progresso, costituito da un gruppo di società che si interessano di pubblicità e che ne assicurano il finanziamento, non ha interessi di lucro ed ha lo scopo di contribuire alla soluzione di problemi morali, civili ed educativi della comunità attraverso lo strumento pubblicitario posto al servizio della collettività mediante l'ideazione e la realizzazione di campagne di interesse comune.

Con questa finalità, l'istituto ha provveduto negli anni scorsi a diffondere informazioni che hanno riguardato la lotta contro il fumo, gli infortuni domestici, l'AIDS, e a favore degli handicappati, della pulizia dei centri urbani, eccetera.

Anche la campagna di cui trattasi viene effettuata su quotidiani, periodici, televisione e radio. In proposito si informa:

1) nessuna autorizzazione è stata richiesta al Ministero del lavoro;

2) nessuna autorizzazione doveva essere rilasciata;

3) da parte del Ministero non è stata sostenuta alcuna spesa.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che la circolare 11 dicembre 1987 del ministro per la funzione pubblica con la quale vengono forniti – a tutte le amministrazioni dello Stato ed agli enti territoriali locali – le modalità e i criteri per l'avviamento e la selezione dei lavoratori, ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale *del 30 dicembre 1987, n. 303 e, quindi, già per tale circostanza, si ritiene di aver dato ampia pubblicità alle nuove procedure di reclutamento nella pubblica amministrazione. E ciò è confermato dalle migliaia di istanze prodotte alle sezioni di collocamento da parte di giovani che chiedono di essere inseriti nelle specifiche graduatorie, istanze delle quali non si può ancora fare una stima precisa in quanto il termine della presentazione degli appositi modelli scadrà il 31 marzo 1988. Va precisato al riguardo che il poligrafico dello Stato ha provveduto alla stampa di otto milioni di copie dei suddetti modelli, distribuite presso tutti gli uffici del territorio nazionale e ritenute di entità sufficiente a far fronte alle richieste degli interessati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

in data 24 novembre 1983 con atto deliberativo n. 352 assunto con i poteri del consiglio, la Giunta municipale di Gimigliano (Catanzaro) decideva di ritenere validi e di recepire i progetti tecnici elaborati per conto della Società Umbrina e di sostituirsi ad essa nella gestione del finanziamento e nella esecuzione del progetto di costruzione della strada interpoderale Santuario Madonna di Porto-Passeggeri;

tale progetto, presentato dalla Società Umbrina come finanziato dalla CASMEZ, era in realtà da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in data 15 dicembre 1982 assegnato in favore del comune di Gimigliano sul Progetto speciale « Mezzogiorno interno » 33;

il presidente della Società Umbrina, nonché di altre società analoghe, era un assessore dello stesso comune;

in data 24 gennaio 1984 in una riunione del consiglio comunale convocato per ratificare la suddetta delibera di Giunta il consigliere comunale Scalzo Umberto, già sindaco di quel comune, si rifiutava di ratificare la , delibera di Giunta ritenendola « falsa » e in difformità rispetto al progetto presentato;

tale nuovo tracciato, che segue un percorso diverso da quello preesistente correndo parallelamente ad una strada peraltro già esistente, è stato individuato, a quanto pare, al solo scopo di favorire il presidente della Società Umbrina in quanto con la nuova strada si avrebbe la possibilità di superare lo sbarramento costituito dal fiume e dalla ferrovia per poter accedere ad un fondo di proprietà di detto Presidente;

tale nuovo tracciato – che ha visto la netta opposizione di numerosi cittadini del luogo attraverso esposti alla CASMEZ ed all'autorità giudiziaria – se portato a compimento danneggerebbe la unica azienda agricola esistente nella zona con evidenti danni all'occupazione agricola locale;

la nuova strada taglia in due una montagna danneggiando l'ambiente circostante –:

qual'è la valutazione che possono esprimere circa la natura dei rapporti tra il comune di Gimigliano e la Società Umbrina atteso che non risultano né la data né il numero di protocollo per certificare la richiesta indirizzata dalla Società Umbrina con la quale la stessa – non si comprende a quale titolo – avanzava richiesta al comune di subentrare nella gestione del progetto e del finanziamento;

quali sono le ragioni che hanno indotto il comune ad accettare un progetto di una società privata che era privo di finanziamento e di confermare nell'incarico il progettista indicato dalla società;

se si è a conoscenza che la Giunta municipale ha successivamente approvato una variante al progetto portando la spesa a lire 987.230.000 rispetto alla somma iniziale di lire 658.427.000;

se si sono accertati i danni all'ambiente e al territorio e quali sono le risultanze di tali accertamenti;

in che modo si intende intervenire per evitare un danno ambientale, economico, all'agricoltura e uno spreco di denaro pubblico. (4-03832)

RISPOSTA. — *L'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ha fatto presente quanto segue.*

Il progetto per la costruzione della strada interpoderale Santuario Madonna di Porto-Passeggeri nel comune di Gimigliano (Catanzaro) è stato istruito dal dipartimento Calabria della ex *Cassa per il mezzogiorno, trasmesso agli organi centrali dell'istituto nel giugno del 1985 ed approvato il 5 novembre 1985.*

A completamento degli atti, furono anche acquisite una nota esplicativa del comune di Gimigliano ed una relazione integrativa del dipartimento Calabria in ordine ai rilievi contenuti in un esposto alla procura della Repubblica presentato il 23 marzo 1984 da alcuni privati cittadini.

Da tutti gli atti acquisiti emerge:

con delibera del 5 novembre 1985, n. 3360, è stato concesso al comune di Gimigliano il finanziamento di lire 987.230.000 per la costruzione della strada suindicata;

nessun finanziamento è stato concesso alla società Umbrina per la costruzione di detta strada;

la concessione dell'intervento fu assentita al comune di Gimigliano a seguito di proposta fatta dalla regione Calabria con nota dell'11 novembre 1983. L'intervento fu incluso nella proposta di programma 1980 del progetto speciale 33 Mezzogiorno interno, trasmessa al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e alla cassa con nota del 9 ottobre 1980 dalla presidenza della regione Calabria;

non si è a conoscenza se i componenti della società Umbrina siano o meno interessati alla strada in questione, né si è a conoscenza circa la natura dei rapporti tra il comune di Gimigliano e la società Umbrina.

Le competenze degli organi preposti all'intervento straordinario riguardano l'accertamento del carattere pubblico dell'opera ed i conseguenti effetti socio-economici che essi determinano, già evidenziati dalla relazione integrativa redatta dal dipartimento Calabria dell'Agenzia.

Per quanto attiene al punto dell'interrogazione relativo ai danni all'ambiente ed al territorio, l'Agenzia ha richiesto al concessionario dell'opera (comune di Gimigliano), in applicazione della delibera CIPE dell'8 aprile 1987, che lo stesso comune certifichi, tra l'altro, che il progetto ha ottenuto tutti i consensi ed autorizzazioni di legge necessari a determinare la fattibilità tecnica ed amministrativa.

Detta certificazione, non ancora pervenuta all'Agenzia, è necessaria al fine di predisporre l'atto di trasferimento delle competenze al comune per l'attuazione dell'intervento in oggetto. Si fa presente infine che non risulta ancora esperita la gara d'appalto.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

1) gli infortuni sul lavoro sono tuttora su livelli estremamente preoccupanti (oltre un milione di incidenti sul lavoro all'anno che provocano più di 50 mila invalidità e circa tremila morti);

2) i mutilati e invalidi del lavoro, le vedove e gli orfani risultano essere in Italia un milione e 500.000 circa –:

che cosa intenda fare per eliminare lo scontento e l'esasperato stato d'animo di questa categoria, dovuti, tra l'altro, al mancato ripristino della rivalutazione annuale delle prestazioni infortunistiche, in

seguito alla pesante situazione economica dell'INAIL provocata dall'assenza di interventi da parte governativa, dall'inclusione della rendita Inail tra i redditi valutati ai fini extratributari, dalla abolizione di diritti assistenziali acquisiti. (4-02012)

RISPOSTA. — *La trasformazione da annuale in biennale della periodicità della rivalutazione dell'assicurazione contro gli infortuni, introdotta con la legge finanziaria del 1986, si è resa necessaria al fine di migliorare l'andamento finanzianario delle gestioni dell'INAIL, che hanno mostrato negli ultimi tempi aspetti di disavanzo.*

Un ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle rendite, pertanto, sarebbe possibile solo se accompagnato da idonei provvedimenti, atti ad assicurare la copertura dei maggiori oneri derivanti all'istituto, provvedimenti che attualmente sono allo studio del Ministero e dell'INAIL, che sta predisponendo la nuova tariffa dei premi per il settore industriale, la cui entrata in vigore, differita con successivi provvedimenti legislativi, è stata fissata, con decreto-legge n. 536 del 1987, al 1° luglio 1988.

Per quanto concerne, in particolare, le rendite erogate dall'istituto, si precisa che, secondo un costante orientamento di questo Ministero, esse, sia che derivino da infortuni sia da malattie professionali, non sono computabili nel reddito del soggetto che le percepisce, né ai fini tributari, né a quelli previdenziali, sanitari e assistenziali. Tale esclusione è motivata dalla circostanza che le rendite in questione non hanno funzione sostitutiva o integrativa della retribuzione, ma natura esclusivamente risarcitoria della perdita o diminuzione della capacità lavorativa subita dagli assicurati.

Questo orientamento è stato condiviso anche dai Ministeri delle finanze e del tesoro che anche recentemente hanno ribadito che le rendite INAIL debbano venire escluse dalla formazione del reddito complessivo del soggetto interessato da assoggettare all'imposta sul reddito delle persone fisiche, precisando inoltre che, ogni qualvolta un beneficio, anche di carattere extratributario, sia subordinato a determinati limiti fiscali determinati o determinabili, le rendite in parola non debbono mai essere considerate nel computo del reddito stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DI PRISCO E GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

in data 19 dicembre 1986 è stato firmato un accordo presso il Ministero dell'industria tra il Calzaturificio Antonini SpA di Verona e CGIL-CISL-UIL;

che l'accordo prevedeva il ritiro dei licenziamenti e l'impegno della Antonini SpA di proroga del trattamento di CIGS –:

perché la CIGS non è stata erogata ai lavoratori dal 5 gennaio in poi;

se, come sottoscritto nell'accordo 19 dicembre 1986 si è svolto:

1) un incontro per la verifica della ristrutturazione presso l'UPLMO di Verona;

2) che cosa hanno fatto i ministri interessati affinché come sottoscritto nell'accordo fosse corrisposto « in tempi brevi la proroga di CIGS »;

3) se il ministro è a conoscenza che i lavoratori sottoposti a CIGS fanno parte delle fasce più deboli: invalidi, età elevata, con minor reddito, ecc;

4) se corrisponde al vero la dichiarazione dell'avvocato Porceddu secondo la quale il Ministero avrebbe dato parere favorevole all'approvazione del piano di risttutturazione e che la pratica trovasi ora presso il CIPI;

5) che cosa il ministro intende fare circa le lettere di licenziamento arrivate in data 5 luglio con data 30 giugno. (4-00449)

RISPOSTA. — *Successivamente alle riunioni tenutesi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Verona, a seguito dell'accordo firmato nel dicembre del 1986, le parti interessate hanno esaminato, nel mese di giugno 1987, alcune offerte di lavoro, peraltro*

non accolte, provenienti da altre aziende della provincia in favore dei dipendenti della ditta Antonini in regime di cassa integrazione straordinaria.

In data 18 agosto 1987 è stato emesso il decreto relativo a 30 mesi di intervento straordinario di integrazione salariale, concernente il periodo 5 gennaio 1987-5 luglio 1987, per i lavoratori della ditta in questione.

Per quanto riguarda la posizione dei 49 dipendenti posti in regime straordinario di cassa integrazione guadagni e poi licenziati, quattro di essi appartengono alle categorie protette di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 e, in relazione alle fasce di età, i lavoratori sono ripartiti nel modo seguente:

dai 20 ai 30 anni: 10 unità;
dai 31 ai 40 anni: 23 unità;
dai 41 ai 50 anni: 11 unità;
dai 51 ai 55 anni: 4 unità;
dai 56 ai 60 anni: 1 unità.

Si precisa, in proposito, che il ricorso, presentato da tali ex *dipendenti avverso il provvedimento di sospensione dal lavoro da parte dell'azienda, è stato respinto dal pretore del lavoro nel mese di dicembre 1987.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DONAZZON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

Lamberto Pinzuti, nato il 26 gennaio 1962, diplomatosi in « grafica pubblicitaria » con brillante votazione presso l'accademia « Cappiello » di Firenze nel giugno 1986 è, da tale data, alla costante ricerca di lavoro;

nel settembre 1986 riceve assicurazione di assunzione nominativa ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 dal direttore del settimanale *Tutti Frutti;*

il 1° ottobre successivo, in contemporaneità all'inizio di prestazione d'opera presso quel settimanale, è richiesta anche la prescritta autorizzazione di avviamento al lavoro (tanto la situazione appare chiara e sicura l'autorizzazione);

il 7 ottobre 1986 la commissione comunale di Roma emette la decisione di diniego per il seguente motivo: « Il lavoratore è già in possesso della qualifica per la quale è stata richiesta la formazione professionale »;

l'esito della decisione è comunicato alla Ditta B.B.M. S.r.l. – via della Mendola 21 dalla Sezione di collocamento capoluogo – via Raffaele De' Cesare con lettera n. 4749 in data 10 ottobre 1986;

la ditta ritiene di non poter ricorrere contro la decisione ed è costretta a « licenziare » Lamberto Pinzuti il successivo 16 ottobre 1986;

il giovane è tuttora alla affannosa ricerca di una occupazione. In effetti Lamberto Pinzuti non ha precedenti di lavoro quale « grafico pubblicitario », ma solo come « operaio » presso la segheria Cadorlegno in Vittorio Veneto, nella vacanza scolastica del 1976. La motivazione del provvedimento adottato dalla commissione comunale di Roma è sostanzialmente errata. È facilmente intuibile il danno morale ed economico ingiustamente sofferto dal giovane e dalla sua famiglia –:

se non intenda prendere una iniziativa a favore del giovane tuttora disoccupato e nei confronti di un organo legalmente preposto per disciplinare e tutelare i diritti al lavoro;

come intenda ovviare a futuri possibili errori di valutazione a danno dei lavoratori da parte del collocamento in generale e di quello di Roma in particolare. (4-04285)

RISPOSTA. — *Il diniego di nulla-osta all'avviamento al lavoro deciso dalla commissione comunale di collocamento di Roma nei confronti del signor Lamberto Pinzuri è stato oggetto di un ricorso sottoscritto dal padre dell'interessato non legittimato a ricorrere.*

Pertanto la competente commissione provinciale ha dichiarato irricevibile il ricorso di cui trattasi e rimane quindi preclusa la possibilità di un esame del merito della questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FACCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano informati che la Corte d'appello di Messina, con sentenza 14 aprile 1987, n. 207/87, appello n. 387/1985 ha espresso gravi censure nei confronti di una istruttoria nella quale il comune ed il sindaco Santi Natoli di San Piero Patti, figuravano come parti lese, rilevando come non fosse stato « esperito il minimo tentativo di escutere testi imparziali e disinteressati », al punto di lasciare intentato l'accertamento di fatti avvenuti in presenza di una pluralità di persone facilmente individuabili, rilevando inoltre come il sindaco Natoli « nei confronti del quale andarono via via emergendo elementi di reità, non fosse stato incriminato », come il lungo e circostanziato memoriale redatto dall'imputato Franco Collorafi fosse « rimasto non letto » e ciò in relazione a « fatti di interesse privato in atti d'ufficio commessi dal sindaco Natoli, quali quello di aver stipulato un contratto di assicurazione per il comune con una compagnia di cui era agente per la zona, il tutto con espliciti riferimenti alla scarsa attenzione degli inquirenti per le malefatte del Natoli » e come molti altri fatti di indubbia rilevanza penale a carico del sindaco suddetto e dell'amministrazione comunale fossero emersi e non fossero stati fatti oggetto di tempestivi accertamenti e contestazioni.

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati siano a conoscenza del fatto che, con contratto in data 29 giugno 1982 il signor Santi Natoli, sindaco del comune di San Piero Patti, in tale sua qualità ha acquistato un terreno di circa nove ettari in territorio di altro comune (Romia) per il prezzo di lire 109 milioni, con accensione di un mutuo di 250.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti, per realizzarvi una colonia montana per i bambini di San Piero Patti (che è comune montano) e ciò in forza di delibera consigliare di tale comune n. 105 del 30 aprile 1981, che stabiliva l'acquisto dell'area necessaria, come è ovvio, nel territorio comunale dove esistevano aree idonee a tale destinazione secondo gli strumenti urbanistici, con possibilità di usufruire di un finanziamento agevolato per l'esproprio, mentre per far fronte allo strano acquisto fuori del comune e prima ancora che potesse usufruire del mutuo della Cassa depositi e prestiti, il sindaco Natoli ha effettuato distrazione di fondi da altri capitoli di bilancio, riguardanti, a quanto pare, provvidenze assistenziali per i terremotati del 1978.

Si chiede di conoscere se i ministri siano informati, e se risponda a verità, che il proprietario del fondo venduto al comune nelle circostanze e per il prezzo di cui sopra, che si ha ragione di ritenere di gran lunga superiore a quello di mercato, è il dottor Gino Lionti, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Patti, nel cui circondario è sito il comune di San Piero Patti.

Si chiede inoltre di conoscere se siano informati che il suddetto dottor Lionti è lo stesso magistrato che ha condotto l'istruttoria cui si riferiscono le valutazioni sopra ricordate della sentenza della Corte d'appello di Messina e che lo stesso magistrato, all'epoca della ricordata compravendita, avrebbe dovuto occuparsi di altri due procedimenti penali pendenti presso la procura di Patti nei quali il Natoli era da considerare persona indiziata o da assumere come tale e che solo a seguito di nuove denunzie, affidate ad altro magistrato per gli stessi fatti, il Natoli è stato successivamente sottoposto a procedimento penale.

Se siano informati che i fatti sopra ricordati sono dà considerare notorii, per essere tra l'altro stati oggetto di interrogazioni in sede regionale e se risponda a verità che è stata denunziata la scomparsa, l'occultamento e la soppressione negli uffici d'istruzione e della Procura di Patti di una denunzia sporta nei confronti del sindaco Natoli da tal Collorafi Franco in data 23 aprile 1981.

Si chiede di conoscere quale esito abbia avuto un'ispezione disposta dal Ministero di grazia e giustizia al tribunale di Patti, che avrebbe avuto ad oggetto anche fatti tra quelli sopra indicati e se sia stato aperto procedimento penale o disci-

plinare nei confronti del dottor Lionti o di altro magistrato e quale esito tali procedimenti abbiano avuto.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere nell'ambito delle loro competenze. (4-04327)

RISPOSTA. — *Si è riproposto all'attenzione di questo Ministero fatti e circostanze sostanzialmente già contenuti in alcuni esposti a firma di Giuseppe Collorafi e del fratello Franco Collorafi, precedentemente pervenuti a questo Dicastero ed al procuratore generale della Corte di cassazione.*

Con tali esposti si sollecitavano provvedimenti di natura disciplinare nei confronti del dottor Gino Lionti, già sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Patti (Messina) e, a decorrere dal 12 ottobre 1982, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mistretta (Messina), e si denunciavano altresì illeciti comportamenti del magistrato che aveva svolto le funzioni di giudice istruttore del tribunale di Patti sino al febbraio 1986 e del pretore di Patti.

In relazione a quanto denunciato dai due Collorafi, il presidente della corte di appello di Messina ha procedutao ad un esame dei fatti nella loro globalità al fine di stabilire quale sia stata la condotta dei tre magistrati, chiamati in causa, e di chiarire, per quanto possibile, le ragioni che avevano indotto i denuncianti ad assumere tali iniziative, con ritmo sempre crescente nei confronti di magistrati che non esercitano più le funzioni presso il tribunale di Patti o per fatti risalenti ad epoca molto lontana.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione del dottor Gino Lionti in relazione a quanto asserito nell'interrogazione, si rileva che effettivamente la sentenza n. 207 del 1987 emessa dalla corte di appello di Messina in data 14 aprile 1987 – impugnata con ricorso per Cassazione dal procuratore generale di Messina, contiene alcune osservazioni critiche nei confronti delle modalità di conduzione dell'istruttoria relativa al processo penale instauratosi a seguito di un esposto anonimo a carico del sindaco di San Piero Patti, Tino Santi Natoli, pervenuto alla procura della Repubblica di Patti in data 24 luglio 1979.

Dall'esame della documentazione trasmessa dal presidente della corte di appello di Messina risulta tuttavia che l'istruttoria è stata condotta con rigorosa osservanza delle regole processuali e con la dovuta diligenza e che è stato fatto tutto il necessario per l'accertamento della verità.

In particolare, nell'ambito di tale vicenda processuale, si inserisce la vicenda relativa ad un memoriale in 99 punti a firma di Franco Collorafi, costituito da un documento, datato 22 aprile 1981, pervenuto alla procura della Repubblica di Patti il 25 aprile 1981, ed inviato, con missiva del 12 ottobre 1981, a firma del dottor Lionti, al giudice istruttore per l'unione agli atti del procedimento a carico di Franco Collorafi, per calunnia ed altro.

In merito a tale documento, va rilevato come non risponda a verità la circostanza che lo stesso sia rimasto non letto, in quanto risulta invece che esso è stato oggetto di adeguata valutazione, così come riferito dal presidente della corte di appello di Messina e come esplicitamente affermato dal procuratore della Repubblica di Catania che, competente ex *articolo 41-*bis *del codice di procedura penale, in data 16 luglio 1985, ha chiesto l'archiviazione – poi decretata dal giudice istruttore di Catania con provvedimento del 22 luglio 1985 – delle numerose denunce presentate da Giuseppe Collorafi al procuratore della Repubblica di Patti nei primi mesi del 1984, inizialmente contro gli amministratori di San Piero Patti e, in momenti successivi, sempre più esplicitamente, contro il dottor Lionti e, sia pure in maniera molto marginale, contro il magistrato che aveva svolto le funzioni di giudice istruttore del tribunale di Patti sino al febbraio 1986.*

Sempre con riferimento a detto memoriale, è rimasto accertato che le relative valutazioni, nel corso dell'istruttoria del procedimento penale per calunnia a carico di Franco Collorafi non sono state effettuate dal dottor Gino Lionti, ma dal procuratore della Repubblica all'epoca titolare dell'ufficio.

Risponde inoltre a verità che, avendo i fratelli Collorafi, nel 1983, ripresentato il memoriale alla procura della Repubblica di Patti, il sostituto procuratore del tempo ha elevato numerosi capi di imputazione nei confronti del sindaco di San Piero Patti e di altri amministratori, nonché nei confronti degli stessi Collorafi per i medesimi delitti di calunnia già addebitati a Franco Collorafi nel citato procedimento penale definito con la sentenza emessa dalla corte di appello di Messina il 14 aprile 1987. Detta circostanza, tuttavia, appare superata dal contenuto della sentenza-ordinanza emessa dal giudice istruttore di Patti in data 30 gennaio 1988, con la quale il magistrato ha prosciolto con formula piena il sindaco Natoli e gli altri imputati oggetto delle accuse dei Collorafi, da tutti i reati loro ascritti (con esclusione di un falso ideologico) e ha invece rinviato a giudizio i due Collorafi per il delitto di calunnia continuata in danno del sindaco e degli altri accusati (e quindi per lo stesso tipo di reato per il quale la corte di appello di Messina aveva assolto Franco Collorafi con la citata sentenza del 14 aprile 1987) ed il solo Franco Collorafi anche per il delitto di tentata estorsione in danno del segretario comunale di San Piero Patti.

Per quanto riguarda i fatti di interesse privato in atti di ufficio a carico del sindaco Natoli, per i quali, secondo la citata sentenza, non si sarebbe proceduto, la corte di appello di Messina ha sostanzialmente indicato un solo fatto relativo ad un contratto di assicurazione stipulato con la società Lloyd Europeo, di cui il Natoli era agente, contro gli infortuni per i frequentatori e gli animatori del parco giuochi Robinson *di San Piero Patti, di proprietà dell'amministrazione comunale. Sul punto la sentenza formula quasi un giudizio conclusivo di responsabilità penale nei confronti del sindaco Natoli, per il delitto di interesse privato, nonostante lo stesso non fosse imputato e l'episodio esaminato non fosse in alcun rapporto di pregiudizialità con le imputazioni di calunnia, oggetto di esame, ascritte a Franco Collorafi.*

Detta affermazione, contenuta nella sentenza, risulta smentita dal giudice istruttore di Patti, che, a seguito di azione penale esercitata dal pubblico ministero di Patti sulla base della sentenza della corte di appello di Messina, allo stesso recapitata dal Collorafi, ha prosciolto il Natoli, con il citato provvedimento del 30 gennaio 1988, dal delitto di interesse privato concernente l'episodio dell'assicurazione, perché il fatto non sussiste.

Quanto all'episodio citato nel primo capoverso dell'interrogazione, risponde a verità che il comune di San Piero Patti ha acquistato un fondo rustico, con annesso fabbricato, da adibire a colonia montana, appartenente al dottor Gino Lionti.

I fatti sono stati oggetto di numerose denunce presentate dal Collorafi, trasmesse per competenza al procuratore della Repubblica di Catania.

Gli accertamenti disposti in sede penale hanno escluso qualsiasi responsabilità sia da parte del magistrato sia da parte degli amministratori ed il giudice istruttore ne ha decretato l'archiviazione con provvedimento del 22 luglio 1985, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica.

In particolare è stato accertato che la procedura amministrativa, seguita dalla pubblica amministrazione per l'acquisto del fondo, era stata sostanzialmente corretta e legittima con riferimento ai due aspetti, essenziali ai fini della valutazione penale, della scelta del fondo e della determinazione del prezzo.

Sotto il primo profilo la scelta era stata demandata, non già al sindaco Natoli, ma ad una commissione costituita ed allargata a componenti estranei all'amministrazione comunale, istituita con delibera consiliare del 30 aprile 1981, n. 105.

Sotto il secondo profilo, la determinazione del prezzo era stata effettuata dall'ufficio tecnico erariale di Messina sulla base di parametri valutativi normativamente fissati.

Il magistrato requirente, inoltre, ha evidenziato che gli atti deliberativi relativi all'acquisto del fondo sono stati sempre adottati all'unanimità dal consiglio comunale, senza opposizione da parte dei partiti di minoranza, e che il dottor Lionti si era astenuto dal trattare il procedimento a carico del Collorafi, che vedeva coinvolto anche il sindaco Natoli. Il processo, infatti, è stato seguito dal procuratore della Repubblica all'epoca titolare dell'ufficio.

Per altro il procedimento amministrativo relativo all'acquisto si è perfezionato ed il pagamento del prezzo di vendita è avvenuto quando ormai il dottor Lionti non esercitava più le funzioni giudiziarie a Patti.

In ordine alla asserita scomparsa, occultamento e soppressione, negli uffici di istruzione e della procura di Patti, di una denuncia sporta, nei confronti del sindaco Natoli, da Franco Collorafi in data 23 aprile 1981, va innanzitutto rilevato che si tratta sempre dello stesso memoriale che, secondo la sentenza della corte di appello di Messina, sarebbe rimasto non letto da parte degli inquirenti, e che era stato a suo tempo inviato dal Collorafi non solo al giudice istruttore ed al procuratore della Repubblica di Patti, ma anche al procuratore generale di Messina.

Per quanto riguarda la copia pervenuta presso la procura della Repubblica, è stato accertato dal competente giudice di Catania, nel procedimento cui si è già fatto cenno, che essa era stata regolarmente inserita, per ragioni di connessione, nel procedimento penale a carico di Franco Collorafi e che il memoriale era stato oggetto di apprezzamento e valutazione da parte del magistrato istruttore e di quello requirente.

Per quanto riguarda la copia inviata al giudice istruttore, che, secondo quanto si sostiene, sarebbe scomparsa, non compete a questo Ministero stabilire se ciò sia effettivamente avvenuto e chi eventualmente ne sia responsabile. Tuttavia, così come osservato dalla presidenza della corte di appello di Messina, la esistenza di ben altre due copie del medesimo memoriale (una inviata al pubblico ministero di Patti e l'altra al procuratore generale di Messina), fa apparire inverosimile che la ipotizzata scomparsa della terza copia possa essere avvenuta per favorire il Natoli, che nessun vantaggio avrebbe potuto ricavarne; e ciò a maggior ragione ove si consideri che l'eventuale danneggiato dalla soppressione (Franco Collorafi) avrebbe potuto ripresentare il memoriale, come ha poi fatto, in qualsiasi momento. Sembra pertanto logico ritenere, che il responsabile di una eventuale scomparsa del documento non debba essere ricercato fra i magistrati inquirenti dell'epoca.

In ordine all'asserita notorietà dei fatti indicati nell'interrogazione va rilevato, poi, che la stessa non può determinare alcun effetto concreto dal momento che i magistrati, da tempo oggetto delle attenzioni dei Collorafi, non esercitano le funzioni giudiziarie a Patti.

Per altro, dalla documentazione trasmessa dal presidente della corte di appello di Messina, risulta che tali magistrati sono da apprezzare per le doti di serietà, professionalità, equilibrio ed irreprensibile condotta che li distinguono; doti messe in chiara evidenza nei pareri dei consigli giudiziari, che si sono ripetutamente espressi nei loro confronti e nelle note dei rispettivi capi di ufficio.

Per quanto concerne l'ispezione al tribunale di Patti, la cui relazione è stata trasmessa dall'ispettorato generale di questo Ministero con nota del 12 ottobre 1987, si comunica che non sono emersi rilievi di natura disciplinare a carico di magistrati né fatti comunque riconducibili a quanto citato nella interrogazione.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di notizie in merito a procedimenti disciplinari o penali a carico del dottor Gino Lionti o di altri magistrati, si precisa che in relazione ai fatti citati nell'interrogazione e rappresentati dai fratelli Collorafi non sono state assunte iniziative disciplinari né da questo Ministero né, per quanto risulta, dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione.

Come già rilevato, a seguito di numerose denunce presentate da Giuseppe Collorafi al procuratore della Repubblica di Patti contro il dottor Gino Lionti ed altro magistrato, il giudice istruttore del tribunale di Catania, competente ex *articolo 41-*bis *del codice di procedura penale, con decreto del 22 luglio 1985, ha disposto, su conforme richiesta del pubblico ministero, l'impromuovibilità dell'azione penale.*

A seguito di denuncia, presentata da Franco Collorafi al procuratore della Repubblica di Catania in data 26 agosto 1986 nei confronti del pretore di Patti, il giudice istruttore di Catania, su conforme richiesta del pubblico ministero, con decreto del 16 febbraio 1987, ha disposto l'impromuovibilità dell'azione penale e la trasmissione de-

gli atti al pubblico ministero che ha esercitato l'azione penale ex *articolo 368 del codice penale contro il Collorafi, il quale, per tale fatto, è stato rinviato al giudizio del tribunale di Catania con ordinanza del giudice istruttore in data 29 ottobre 1987.*

Tutto quanto sopra premesso, non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

FERRARINI E CRISTONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie circa la soppressione dell'Ufficio di collocamento del comune di Palanzano (Parma). Ciò è stato determinato sembra con l'entrata in vigore della legge n. 56 del 28 febbraio 1987 « Norme sulla organizzazione del mercato del lavoro ». La popolazione dl Palanzano in virtù della legge citata ricade ora nella circoscrizione del lavoro di Langhirano, e per raggiungere detta circoscrizione dell'Ufficio sezionale del lavoro, dovrebbe percorrere più di 50 km, il che tenuto conto della pessima rete stradale di collegamento e della struttura montana del territorio, con inverni nevosi e strade impercorribili, è impensabile;

se non ritiene pertanto opportuno in base al disposto del comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 56 il mantenimento continuativo o quanto meno nel periodo invernale dell'Ufficio di collocamento di Palanzano. L'amministrazione del comune di Palanzano si è detta disponibile ad accollarsi gli oneri finanziari (luce, riscaldamento, pulizia) derivanti dall'utilizzazione della Sezione comunale del lavoro. (4-04280)

RISPOSTA. — *La riorganizzazione del mercato del lavoro prevista dalla legge n. 56 del 1987 non si esaurisce con la istituzione delle sezioni circoscrizionali bensì prevede l'ulteriore articolazione del nuovo assetto degli uffici mediante la costituzione di recapiti e di sezioni decentrate.*

Per quanto riguarda in particolare la situazione del comune di Palanzano che, per la sua distanza dalla sede della circoscrizione, potrebbe venire a trovarsi in condizioni particolarmente disagiate allorché, una volta costituita la sezione circoscrizionale, si dovrà procedere alla soppressione dei locali uffici comunali di collocamento, si precisa che gli articoli 1 e 2 della legge assegnano ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione la facoltà di procedere all'istituzione di detti recapiti successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione, su proposta della commissione regionale e previo parere delle commissioni circoscrizionali.

Recapiti e sezioni decentrate, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi serventi rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero in ogni caso vanificare pericoli di disagi provocati dalla circoscrizionalizzazione dei servizi ai lavoratori residenti anche in comuni distanti da quello capofila, sia perché gli stessi recapiti o sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché, residualmente i servizi di routine *(pagamento disoccupazione, raccolta di dichiarazioni, eccetera) potranno essere svolti periodicamente da funzionari presso i medesimi comuni di residenza dei lavoratori mediante appositi incarichi.*

Si precisa, in proposito, che è recente l'emanazione del decreto ministeriale con il quale si prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori (vedi Gazzetta ufficiale *7 marzo 1988).*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GEI, REBECCHI, ROSINI, FERRARI BRUNO, MORONI E BONETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* – Per sapere – premesso che

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL della provincia di Brescia hanno indetto uno sciopero per venerdì 18 dicembre 1987 in segno di protesta

per il mal funzionamento dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brescia;

in una provincia che ha più di un milione di abitanti ed è la terza provincia industriale d'Italia, i dipendenti in servizio presso l'UPLMO sono 111 a fronte dell'esigenza di coprire una utenza di 206 comuni e di 137 sezioni comunali di collocamento;

le sedi degli uffici di collocamento, a partire da quella del capoluogo sono assolutamente inidonee sia sotto il profilo igienico-sanitario che quello logistico;

tutta l'attività si svolge in maniera manuale, senza alcun presidio elettronico, con lentezze inenarrabili e con difetto di precisione;

la situazione provoca disagi notevoli agli utenti, siano essi disoccupati in cerca di collocazione che datori di lavoro in una difficile fase occupazionale della provincia –:

se è a conoscenza della grave situazione e quali provvedimenti intende assumere, e in quali tempi, per dotare l'UPLMO di Brescia di un adeguato numero di dipendenti, di locali più i di sussidi elettronici per accelerare le procedure. (4-03394)

RISPOSTA. — *Lo sciopero indetto per il giorno 18 dicembre 1987 dalle organizzazioni sindacali del personale dell'ufficio del lavoro di Brescia è stato sospeso in considerazione di una prima, anche se limitata, assegnazione di collocatori che hanno preso servizio il 22 febbraio 1988 dopo la conclusione di apposito concorso riservato alla Lombardia.*

Comunque, in occasione della prossima assegnazione dei vincitori di altri concorsi in via di espletamento, le esigenze della sede di Brescia saranno tenute nella dovuta considerazione, anche se c'è da sottolineare che la carenza di personale è comune alla maggior parte degli uffici periferici di questa Amministrazione, costretti spesso ad operare in condizioni di emergenza.

In ordine all'aspetto relativo ai locali degli uffici di collocamento della provincia di cui trattasi, si informa l'interrogante che l'ufficio provinciale di Brescia in data 4 gennaio 1968, appena a conoscenza dell'avvenuta firma del decreto per la istituzione delle circoscrizioni in Lombardia, ha provveduto ad interessare direttamente i sindaci dei comuni di sede di circoscrizione tenuti per legge a fornire locali idonei ai compiti d'istituto. Attualmente, è all'esame degli organismi competenti la possibilità di organizzare logisticamente, in tempi brevi, le nuove strutture e, in particolare, per i comuni di Sarezzo, Verolanuova, Orzinuovi, Rovato e Breno è emersa la possibilità di poter avere a disposizione, nel giro di qualche mese, dei nuovi uffici.

Per il comune di Brescia l'amministrazione comunale ha messo a disposizione nuovi locali per la superficie complessiva di 350 metri quadrati, locali per i quali sono state avviate le procedure necessarie per la loro acquisizione ed adattamento alle necessità funzionali dell'ufficio.

È anche in fase di avanzata attuazione l'automatizzazione dei servizi dell'impiego. Quanto prima gli uffici saranno forniti di terminali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 « Norme sulla organizzazione del mercato del lavoro » istituisce negli ambiti provinciali le sezioni circoscrizionali degli uffici di collocamento;

in provincia di Parma dette sezioni dovrebbero essere quattro: Parma città, Fidenza, Langhirano e Borgotaro;

diversi comuni montani come quelli di Palanzano e Monchio compresi nella circoscrizione di Langhirano distano ben 50 chilometri dal centro comprensoriale e sono collegati con lo stesso da una pessima rete stradale;

il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce che tale riorganizzazione deve far riferimento alle « caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul terziario » –:

quali iniziative intende prendere il ministro per dare risposte positive alle esigenze della comunità della montagna di cui si sono fatti portavoce i rispettivi comuni e comunità montane;

se non ritiene in particolare il ministro opportuno dare indicazioni agli uffici regionali per assicurare, possibilmente in modo continuativo, ma almeno nei mesi invernali ed operando d'intesa e con la collaborazione degli enti locali, l'apertura di uffici decentrati nelle zone di montagna più decentrate e disagiate.

(4-04286)

RISPOSTA. — *La riorganizzazione del mercato del lavoro prevista dalla legge n. 56 del 1987 non si esaurisce con la istituzione delle sezioni circoscrizionali bensì prevede l'ulteriore articolazione del nuovo assetto degli uffici mediante la costituzione di recapiti e di sezioni decentrate.*

Per quanto riguarda in particolare le situazioni dei comuni di Palanzano e di Monchio, che, per la loro ubicazione in zona montana o per la loro distanza dalla sede della circoscrizione, potrebbero venire a trovarsi in condizioni particolarmente disagiate allorché, una volta costituite le sezioni circoscrizionali, si dovrà procedere alla soppressione dei locali uffici comunali di collocamento, si precisa che gli articoli 1 e 2 della legge assegnano ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della masima occupazione la facoltà di procedere alla istituzione di detti recapiti successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione, su proposta della Commissione regionale per l'impiego e previo parere delle commissioni circoscrizionali.

Recapiti e sezioni decentrate, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi serventi rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero in ogni caso vanificare pericoli di disagi provocati dalla circoscrizionalizzazione dei servizi ai lavoratori residenti anche in comuni distanti da quello capofila, sia perché gli stessi recapiti o sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché, residualmente i servizi di routine *(pagamento disoccupazione, raccolta di dichiarazioni, eccetera) potranno essere svolti periodicamente da funzionari presso i medesimi comuni di residenza dei lavoratori mediante appositi incarichi.*

Si precisa, in proposito, che è recente l'emanazione del decreto ministeriale con il quale si prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori (vedi Gazzetta ufficiale *7 marzo 1988).*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

con decreto del 27 ottobre 1987 il ministro ha disposto per la determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura, delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e di quelle circoscrizionali per il collocamento in agricoltura, nonché dei relativi ambiti territoriali, in provincia di Parma;

le sezioni circoscrizionali per l'impiego risultano essere due, cioè a dire la n. 30/I di Parma, con sede a Parma, e la n. 31/I di Langhirano con sede a Langhirano ed altrettante quelle per l'impiego e il collocamento in agricoltura, ovvero la n. 32 di Fidenza e la n. 33 di Borgo Val di Taro, con sede rispettivamente a Fidenza e Borgo Val di Taro;

per quanto concerne la sezione n. 32 di Fidenza, essa non solo comprende 13 comuni di ampiezza men che modesta, ma vi fa riferimento anche il comune di Salsomaggiore Terme, nel quale il mercato del lavoro rasenta caratteristiche

particolari e di difformità palese rispetto a quello del restante territorio; tutto ciò lascia prevedere l'insorgere di una situazione di disagio sia per l'utenza che per il proficuo disbrigo dei compiti dell'ufficio di Fidenza, dati in notevole carico di lavoro a cui sarebbe soggetto e la differenziazione ad esso richiesti;

per quanto attiene alla sezione n. 33 di Borgo Val di Taro, anch'essa comprendente 13 comuni, la pur motivata collocazione della sede circoscrizionale a Borgo Val di Taro, il maggior centro della vallata, ha dato origine a malumori ed obiezioni da parte dell'utenza e di alcuni comuni della parte bassa della valle del Taro, marcatamente da quelli di Medesano e Fornovo che distano circa 50-60 chilometri dal centro circoscrizionale: verosimilmente esso risulta difficile da raggiungere per la popolazione di tali comuni la quale, anche per le caratteristiche peculiari del mercato del lavoro, per la presenza in zona di notevoli insediamenti industriali e di lavoro stagionale, avrebbe necessità di disporre di un più stretto rapporto con gli uffici per l'avviamento al collocamento –:

se non ritenga il ministro di procedere ad un'opportuna revisione del decreto ai fini di una diversa configurazione delle aree circoscrizionali che tenga conto delle esigenze dei comuni di Medesano, Fornovo e comuni limitrofi da un lato e di Salsomaggiore Terme dall'altro;

se, in seconda istanza, non ritenga il ministro di dover intervenire presso la Commissione regionale per l'impiego dell'Emilia-Romagna, nonché presso il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Parma, affinché si provveda almeno per la creazione di sezioni decentrate sia a Salsomaggiore Terme che a Medesano o Fornovo. (4-05087)

RISPOSTA. — *La riorganizzazione del mercato del lavoro prevista dalla legge n. 56 del 1987 non si esaurisce con la istituzione delle sezioni circoscrizionali bensì prevede l'ulteriore articolazione del nuovo assetto degli uffici mediante la costituzione di recapiti e di sezioni decentrate.*

Per quanto riguarda in particolare le situazioni dei comuni di Salsomaggiore Terme, di Medesano e di Fornovo che, per le loro caratteristiche o per la loro distanza dalla sede della circoscrizione, potrebbero venire a trovarsi in condizioni particolarmente disagiate allorché, una volta costituite le sezioni circoscrizionali, si dovrà procedere alla soppressione dei locali uffici comunali di collocamento, si precisa che gli articoli 1 e 2 della legge assegnano ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione la facoltà di procedere all'istituzione di detti recapiti successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione, su proposta della commissione regionale per l'impiego e previo parere delle commissioni circoscrizionali.

Recapiti e sezioni decentrate, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi serventi rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero in ogni caso vanificare pericoli di disagi provocati dalla circoscrizionalizzazione dei servizi ai lavoratori residenti anche in comuni distanti da quello capofila, sia perché gli stessi recapiti o sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché, residualmente i servizi di routine *(pagamento disoccupazione, raccolta di dichiarazioni, eccetera) potranno essere svolti periodicamente da funzionari presso i medesimi comuni di residenza dei lavoratori mediante appositi incarichi.*

Si precisa, in proposito, che è recente l'emanazione del decreto ministeriale con il quale si prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori (vedi Gazzetta ufficiale *7 marzo 1988).*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

LAMORTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 3, comma 14-*ter* della legge n. 120 del 1987, dispone a favore delle imprese che si insediano nel comune di Senise l'elevazione al 75 per cento del contributo in conto capitale di cui all'articolo 9 della legge n. 64 del 1986;

l'articolo 6, comma 14-*ter* della stessa legge, estende il contributo in conto capitale dal 75 per cento a favore di piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi ed alle imprese agricole ed artigiane che si insediano nei comuni danneggiati dal terremoto nelle regioni meridionali;

l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno non ha finora dato seguito all'istruttoria delle numerose domande pervenute;

che la stessa Agenzia, con propria delibera, ha ritenuto inapplicabile la predetta legge in assenza di norme di attuazione –:

se ritiene condivisibile la decisione adottata dall'Agenzia, circa l'indispensabilità delle norme di attuazione, tenuto conto che la citata legge n. 120 del 1987 si limita a modificare esclusivamente la percentuale del contributo in conto capitale, confermando implicitamente la validità delle procedure e dei criteri già adottati per la legge n. 64 del 1986;

in ogni caso, quali idonee iniziative si intendono adottare, al fine di superare una lunga fase di incertezza che, di fatto, si risolve in una penalizzazione dell'economia di Senise e degli altri comuni, per i quali opportunamente la legge ha invece previsto forme di incentivazione più consistenti. (4-04856)

RISPOSTA. — *In ordine ai quesiti derivanti dagli articoli 3 e 5 e dell'articolo 6, comma 14-*ter *del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1987, n. 120, è da premettere che le difficoltà applicative della disciplina innanzi indicata si ricollegano più che alla loro formazione, soprattutto alla successiva disposizione dello stesso decreto-legge n. 8, contenuta nell'articolo 13, capoverso 1.*

Prevede infatti tale norma che all'onere derivante dall'attuazione degli articoli da 1 a 7 si provvede su autonome apposite autorizzazioni di spesa ivi recate, conseguendone che una parte del contributo iniziale, previsto nei citati articoli 3 e 6 grava sulla legge n. 64 del 1986, secondo le procedure e i criteri applicativi dalla stessa previsti, mentre la parte incrementabile connessa alle speciali disposizioni del decreto-legge n. 8 è fronteggiata con i mezzi finanziari stanziati nell'articolo 13 del medesimo decreto-legge.

Siffatta svista normativa – per la quale alla realizzazione di una stessa iniziativa è finalizzato l'intervento di due diversi centri erogatori di spesa – non è stata idoneamente superabile mediante apposito strumento amministrativo, come pure inizialmente si era ritenuto di poter tentare.

In ragione pertanto di tale difficoltà, si è inteso porre soluzione al problema con l'articolo 10 del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 28, prevedendo come unica fonte di copertura della spesa dei cennati contributi pari al 75 per cento le disponibilità finanziarie recate dalla legge n. 64 del 1986.

Appena la norma – benché recata da un decreto-legge – avrà ottenuto l'adesione parlamentare, non dovrebbero sussistere ulteriori difficoltà e motivi di cautela in ordine all'approvazione della disciplina innanzi indicata.

Il Ministro per gli intervenbti straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che la regione Toscana ha ridisegnato la mappa delle circoscrizioni per il collocamento e che tale nuovo assetto penalizza in maniera evidente i disoccupati, le popolazioni ed il territorio della Comunità montana della Garfagnana, tanto che

alcuni consigli comunali e Giunte di diversi centri della zona hanno approvato ordini del giorno, simili fra loro nella sostanza, nei quali viene espressa una ferma protesta –:

se il ministro non intenda, recedendo così dalla primitiva e per certi versi affrettata decisione di convalida di quanto disposto dalla regione Toscana, avviare ogni utile iniziativa e tempestiva azione per giungere ad una modifica dell'attuale ripartizione al fine di evitare artificiose scomposizioni territoriali ai danni della gente garfagnanina. (4-03800)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1987, n. 56, nel disporre agli articoli 1 e 2, l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura, prevede per le nuove strutture ambiti territoriali più ampi rispetto a quelli delle sezioni comunali di collocamento previste dalla legge n. 264 del 1949 al fine, essenzialmente, di consentire l'esplicazione di una adeguata politica attiva dell'impiego, promozionale, necessariamente riferita ai bacini di impiego localmente esistenti.*

In attuazione delle disposizioni legislative, il ministro del lavoro, con decreto ministeriale del 25 settembre 1987, ha individuato gli ambiti territoriali ed ha determinato le sezioni circoscrizionali nella regione Toscana sulla base del parere, prescritto come obbligatorio, della commissione regionale per l'impiego di Firenze.

Per quanto riguarda in particolare la situazione della comunità montana della Garfagnana, che per la caratteristica della zona, potrebbe venire a trovarsi in condizioni particolarmente disagiata allorché, una volta costituite le sezioni circoscrizionali, si dovrà procedere alla soppressione dei locali uffici comunali di collocamento, si precisa che gli articoli 1 e 2 della legge assegnano ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione la facoltà di procedere alla istituzione di recapiti e di sezioni decentrate successivamente alla intervenuta circoscrizionalizzazione, su proposta della commissione regionale per l'impiego e previo parere delle commissioni circoscrizionali.

Recapiti e sezioni decentrate, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi serventi rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero in ogni caso vanificare pericoli di disagi provocati dalla circoscrizionalizzazione dei servizi ai lavoratori residenti anche in comuni distanti da quello capofila, sia perché gli stessi recapiti o sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché, residualmente i servizi di routine *(pagamento disoccupazione, raccolta di dichiarazioni, eccetera) potranno essere svolti periodicamente da funzionari presso i medesimi comuni di residenza dei lavoratori mediante appositi incarichi.*

Si precisa, in proposito, che è recente l'emanazione del decreto ministeriale con il quale si prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori (vedi Gazzetta ufficiale *7 marzo 1988).*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MACCIOTTA, ANGIUS, CHERCHI, DIAZ E SANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

in base a quali criteri e a quali valutazioni il presidente dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha reso noto che si darà corso al trasferimento delle opere per il completamento del 1° lotto del porto industriale di Cagliari al consorzio dell'area di sviluppo industriale di Cagliari;

se non ritenga che le suddette opere debbano essere trasferite, in conformità alle disposizioni della legge 1° marzo 1986, n. 64, alla Regione autonoma della Sardegna per l'interesse che rivestono, e per la provenienza del finanziamento che è erogato dalla Banca europea di investimenti;

quali iniziative vorrà assumere per revocare l'intendimento reso noto dal presidente dell'Agenzia. (4-01261)

RISPOSTA. — *L'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha comunicato che con nota del 10 agosto 1987 è stata data notizia al presidente della giunta della regione autonoma della Sardegna che, in ottemperanza al punto 1. 4 della delibera CIPE 8 aprile 1987 e all'articolo 5 della legge 1° marzo 1986, n. 64, si sarebbe dato corso al trasferimento delle opere di completamento del porto industriale di Cagliari al Consorzio per l'area di sviluppo industriale a norma dell'articolo 50 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218.*

Tenuto conto degli indirizzi contenuti nel piano generale dei trasporti approvato ai sensi della legge 15 giugno 1984, n. 245 e dei nuovi compiti attribuiti alla regione nell'ambito del predetto piano, la stessa regione il 6 dicembre 1987, nel rispetto delle vigenti norme di legge (citato testo unico 6 marzo 1978, n. 218 e decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480) ha comunicato che la giunta regionale ha espresso il proprio avviso a che l'agenzia operi il trasferimento dell'opera in questione a favore del Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Cagliari.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente disporre una accurata e rigorosa indagine al fine di accertare in modo certo e convincente, tenuto conto dell'importanza dei lavori ma anche delle perplessità che in ambienti responsabili hanno suscitato le procedure finora adottate, quale sia l'andamento dei lavori per la costruzione della diga sul torrente Menta in provincia di Reggio Calabria ed in quale modo sia giustificato, sul piano tecnico, l'ammontare delle perizie suppletive disposte e connesse con queste l'elenco dei nuovi prezzi disposti ed, infine, se la consistente differenza esistente, tra l'importo di aggiudicazione dell'appalto e quelli finora ottenuti con le perizie e quello prevedibile a conclusione dei lavori, rientri in una situazione di normalità e di eccezionalità per quanto riguarda i lavori Cassa. (4-03008)

RISPOSTA. — *L'Agenzia per lo sviluppo del mezzogiorno, ha fatto presente che i lavori concernenti la diga sul torrente Menta sono stati aggiudicati il 10 novembre 1983 al raggruppamento d'imprese Ferrocemento – Italstrade per l'importo di lire 36.992.474.000. La consegna dei lavori è avvenuta in data 11 marzo 1985 e gli stessi procedono regolarmente secondo il programma.*

L'importo attuale per i lavori, a seguito delle perizie approvate, è di lire 39.599.145.000. Si prevede che l'importo finale raggiungerà i 45 miliardi e che i lavori stessi saranno conclusi entro il dicembre 1989.

La situazione sopra rappresentata, tenuto conto dell'alto impegno tecnico – esecutivo dell'opera, rientra nella normalità, come pure ammissibili sono gli impegni di perizia derivati da necessari adeguamenti esecutivi a situazioni non prevedibili in fase progettuale ed a prescrizioni formulate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

NANIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che nella sede dell'INPS-Messina esistono migliaia di pratiche per ricostituzione pensioni e maggiorazione assegni –:

se sia a conoscenza di ciò e quali iniziative intenda disporre per evitare il protrarsi di disagi che pregiudicano la condizione quotidiana dei lavoratori. (4-02930)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che presso la propria sede provinciale di Messina sono giacenti circa novemila domande di ricostituzione pensioni, di cui tremiladuecentocinquanta per carichi familiari e maggiorazione assegni.*

L'istituto ha, altresì, assicurato che la predetta sede si impegnerà al massimo per accelerare la trattazione delle pratiche in

questione, onde pervenire in tempi brevi alla loro definizione, o comunque ad una notevole riduzione dell'attuale giacenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NANIA E MACALUSO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la pratica di reversibilità della pensione del defunto Ventimiglia Francesco a favore della moglie Cocuzza Maria Concetta, SO INPS CT 8769169 del 29 luglio 1987 giace inevasa presso gli uffici competenti in Roma;

altresì quali ragioni ostino al sollecito rilascio della pensione. (4-04035)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di riversibilità presentata dalla signora Maria Concetta Cocuzza a seguito del decesso del coniuge, è stata recentemente definita dall'INPS, che provvederà, entro breve tempo, a porre in pagamento gli arretrati maturati a tutto aprile 1988.*

L'istituto ha precisato, al riguardo, che l'istruttoria della pratica è stato più lunga del necessario in quanto l'istanza di pensione è stata presentata alla sede INPS di Catania e non direttamente al servizio della Direzione generale che gestisce il fondo di previdenza elettrici a carico del quale era corrisposta la pensione del coniuge della signora Cocuzza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – anche in relazione alla interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-13107 del 16 gennaio 1986 e premesso che attualmente manca un piano di prosecuzione per la forestazione produttiva non solo per tutta l'Italia ma in particolare per il Mezzogiorno, dopo il sostanziale esaurimento delle leggi 19741975 di cui al Progetto Speciale n. 24 e nonostante l'enorme ricaduta positiva che l'incentivazione di una politica forestale avrebbe sulla bilancia dei pagamenti, sul mercato del legname e delle fibre cellulosiche, sull'assetto idrogeologico, sul paesaggio e sull'ambiente –

se sia esatto che:

a) a nessun vincolo di destinazione venga sottoposto chi ottenga incentivi per la forestazione produttiva e destini a diverso uso il terreno;

b) per le perizie relative alla verifica dei presupposti per la concessione degli incentivi ci si serva obbligatoriamente soltanto di collaudatori residenti nella stessa regione nella quale i lavori devono essere periziati, con l'effetto di un cumulo di incarichi nella stessa persona e di più facili collusioni;

c) tra i trentadue esperti nominati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per dar seguito al piano triennale, vi sia un solo esperto in agricoltura e nessun competente per la forestazione;

se e quali iniziative abbiano in animo di intraprendere e proporre per colmare le carenze e gli inconvenienti sopra descritti. (4-01169)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dall'Agenzia per lo sviluppo del mezzogiorno, si fa presente quanto segue.*

Con deliberazione CIPE dell'8 aprile 1987 e relative direttive del ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, l'azione della citata agenzia nel settore della forestazione a scopi produttivi – ex *progetto speciale n. 24* – *è stata limitata alla definizione delle richieste di finanziamento pervenute entro l'8 aprile 1987, nell'ambito del programma di completamento degli interventi e delle attività della cessata cassa.*

La prosecuzione dell'azione straordinaria nel particolare settore è prevista attraverso l'azione organica n. 9 nel quadro attuativo del primo annuale di attuazione del programma triennale 1987-1989 approvato dal CIPE con delibera del 29 dicembre 1986: l'attuazione di tale azione organica è demandata alla competenza delle regioni meridionali.

In particolare, per quanto attiene al punto a) *dell'interrogazione, si fa presente che, con il provvedimento di concessione degli incentivi, vengono imposti alle ditte beneficiarie i seguenti obblighi:*

a) *curare la manutenzione delle attrezzature e dei macchinari e non distoglierli dal previsto impiego, unitamente ad ogni altra cosa mobile ammessa, per un periodo di tempo non inferiore ad anni cinque a partire dalla data del relativo accertamento;*

b) *curare la manutenzione di tutte le opere ammesse e conservare le destinazioni colturali dei terreni trasformati in conformità, ove ricorra la condizione, alle vigenti norme forestali in materia;*

c) *compiere le operazioni di governo e di utilizzazione boschiva in conformità, ove ricorra la condizione, alle prescrizioni tecnico-economiche che, all'uopo, saranno stabilite dalla competente autorità forestale ai sensi del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, avuto riguardo alle caratteristiche e finalità particellari dell'opera boschiva incentivata.*

Nel caso in cui risulti accertata la mancata osservanza degli obblighi di cui sopra, la ditta concessionaria è tenuta a restituire le somme percepite a titolo di incentivo.

Per quanto riguarda il punto b) *dell'interrogazione si precisa che per gli accertamenti di spesa, relativi ai progetti di forestazione, ci si avvale, di solito, dei funzionari statali e regionali e raramente di liberi professionisti iscritti all'albo della agenzia con la specializzazione: Sistemazione agraria, forestale, zootecnia.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere – premesso quanto ha formato oggetto della analoga interrogazione n. 4-11359 dell'8 ottobre 1985, rimasta senza risposta già presentata nella IX legislatura;

che con decreto 12 giugno 1985 del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è stata definita l'organizzazione dell'« Operazione integrata Napoli » ai sensi del regolamento CEE n. 1787/84;

tra l'altro detto regolamento fissa relativamente al FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) « una priorità nella gestione delle risorse del Fondo stesso » e « fa carico allo Stato membro interessato di garantire l'utilizzazione concertata dei mezzi finanziari comunitari e nazionali e lo stretto coordinamento fra le varie autorità pubbliche che partecipano alla realizzazione delle operazioni integrate »;

tuttavia sin dal 1980 l'« Operazione integrata Napoli » era in corso, come solo ora si afferma, in via « sperimentale » ma che si ignorano del tutto i motivi di sì lunga gestazione, le responsabilità evidenti del ritardo quinquennale per il passaggio ad una organizzazione definitiva, i progetti approvati a suo tempo, i finanziamenti statali e comunitari resi disponibili e quelli perduti, il fabbisogno necessario all'eventuale completamento delle opere, lo stato di realizzazione dei progetti, il metodo seguito per il conferimento degli appalti, i nomi delle imprese affidatarie, l'esito dei controlli effettuati durante l'esecuzione delle opere (ed alla loro conclusione se vi si fosse pervenuti) e che, evidentemente, per misurare le difficoltà icontrate, rimuovere le cause dei ritardi, colpire le responsabilità emerse, eliminare le incongruenze e gli inconve-

nienti verificatisi, occorre disporre di una completa relazione della quinquennale « sperimentazione »;

l'articolo 1 del menzionato decreto va modificato giacché esclude il confronto, il controllo, l'indirizzo, delle assemblee elettive delegando al « comitato costituito dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal commissario delle Comunità europee, dal presidente della regione Campania e dal sindaco di Napoli addirittura « l'individuazione delle linee politiche generali di intervento », oltre che « la valutazione dei relativi risultati »;

il detto comitato, che deve riunirsi almeno due volte l'anno per approvare il programma, gli eventuali aggiornamenti, lo stato ed il risultato degli interventi si è già riunito definendo progetti esecutivi, stati di attuazione (per i lavori già avviati nella fase sperimentale), fondi di finanziamento, tempi di esecuzione, al di fuori di ogni controllo, verifica e proposta che avrebbero potuto, anzi dovuto, provenirgli da un confronto aperto alle forze politiche presenti nel comune di Napoli, nell'assemblea regionale Campana, in Parlamento (e per quanto consta nel medesimo Parlamento europeo);

è stata disposta la costituzione di segreterie, uffici, comitati di coordinamento, disponendosi assunzioni, trasferimenti di personale, organizzazione logistica e funzionalità operativa, sempre al di fuori di qualsiasi controllo, come se l'operazione appartenesse alla esclusiva responsabilità e fosse in particolare « proprietà » dei membri italiani del Comitato –

se non ritenga necessario ed opportuno provvedere immediatamente ad una compiuta informazione di tutto quanto sinora articolato, ivi compresi i contenuti della verifica compiuta dall'oscuro « gruppo di lavoro » che dall'80 ha « curato » l'Operazione secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 5, astenendosi il comitato da ogni e qualsivoglia determinazione definitiva sino a quando non venga resa trasparente ed approvata l'intera Operazione nella fase 1980-1985 sia per quanto riflette ogni particolare del programma 1985-1987 che non può passare al di sopra delle teste dei consiglieri comunali di Napoli, dei consiglieri regionali della Campania e dei parlamentari italiani sia nazionali che europei. (4-02200)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dalla segreteria generale dell'operazione integrata Napoli, si fa presente quanto segue.*

La fase sperimentale dell'organizzazione integrata Napoli copre l'arco temporale che va dal 1980 al 1984 e tale qualificazione era stata proposta dalla Commissione delle Comunità europee ed accettata dal Governo italiano e dalle autorità regionale e comunale, in attesa che a livello comunitario ed a livello nazionale e locale fossero fisate, nelle forme e secondo le procedure proprie di ciascuna amministrazione, le regole e le modalità organizzative e funzionali dell'operazione.

Durante detta fase è stato predisposto un dossier *di base comprendente gli interventi proposti dalle tre amministrazioni italiane interessate (comune, regione,* ex *cassa per il mezzogiorno) ed è stato costituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti tecnici delle amministrazioni e della Commissione delle Comunità europee. Detto gruppo di lavoro ha esaminato le proposte, ne ha verificato l'inquadramento nei programmi in corso, lo stato della progettazione, la copertura finanziaria ed ha presentato annualmente a quello che negli anni iniziali era chiamato vertice politico dell'operazione (composto dal commissario responsabile della politica regionale comunitaria, dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal presidente della regione e dal sindaco di Napoli) lo stato di avanzamento degli interventi, l'ampliamento del* dossier *(in conseguenza di nuove proposte frattanto avanzate dalle singole amministrazioni), la problematica che lo svolgimento dell'operazione veniva evidenziando.*

La sperimentazione è consistita, pertanto, nella individuazione di un elevato numero di interventi finalizzati e programmati dalle singole amministrazioni secondo le rispettive competenze, nell'avvio di un metodo di concertazione fra le autorità italiane e comunitarie in merito alle più importanti problematiche (copertura finanziaria, andamento dei lavori, rispetto della normativa comunitaria, eccetera), nella messa a punto della complessiva struttura funzionale dell'operazione.

I risultati della fase sperimentale possono essere così sintetizzati:

a) *predisposizione ed ampliamento del* dossier *di base: da circa 100 interventi iniziali a 170 al 31 dicembre 1985;*

b) *verifica periodica dello stato di attuazione delle opere e promozione delle iniziative più appropriate per ovviare a situazioni di sospensione o di mancato avvio;*

c) *finanziamenti comunitari per mille miliardi di lire da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale, per 620 miliardi (prestiti) da parte della BEI e del NIC* (Nouveau instrument comunitaire) *per 250 miliardi (prestiti) da parte della CECA, per 45 miliardi da parte del Fondo sociale europeo (finanziamenti concessi in base alla normativa comunitaria e nazionale vigente e mediante un rapporto diretto fra le amministrazioni e gli organi comunitari).*

Nel 1985 l'Operazione integrata Napoli passa dalla fase sperimentale a quella del definitivo assetto organizzativo e funzionale; e ciò in virtù dell'articolo 34 del regolamento CEE n. 1787 del 1984 e del decreto ministeriale 12 giugno 1985 del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il commissario responsabile della politica regionale della CEE, del presidente della regione Campania ed il sindaco di Napoli.

In base a tali norme, è stata costituita la segreteria generale dell'operazione e il gruppo di lavoro più sopra citato ha predisposto la bozza di programma 1985-1987 che è stata sottoposta all'esame del comitato dei responsabili delle amministrazioni interessate.

Dopo l'esame e l'approvazione da parte del comitato di coordinamento dell'OIN e delle amministrazioni regionali e comunali e dopo le verifiche dirette a garantire la coerenza con gli atti di programma della regione e dello Stato, il programma 1985-1987, dell'Operazione integrata Napoli è stato presentato alla Commissione delle comunità europee dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

In merito al programma 1985-1987 va precisato quanto segue:

a) *gli interventi sono stati proposti dalle singole amministrazioni e recepite nella bozza dopo attenta verifica in ordine al loro inquadramento ed alla loro coerenza con il programma triennale per il Mezzogiorno (approvato dal CIPE il 10 luglio 1985), con il programma regionale di sviluppo della Campania, con gli indirizzi programmatici e di bilancio del comune di Napoli, con gli inquadramenti delle politiche strutturali della Comunità europea;*

b) *la copertura finanziaria risulta assicurata dagli stanziamenti delle leggi vigenti, dai finanziamenti del FIO, dai prestiti della Cassa depositi e prestiti della BEI e di altri istituti di credito nazionali, dai contributi del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), del FSE (Fondo sviluppo europeo) e del FEOGA-orientamento;*

c) *il programma dell'Operazione integrata Napoli deve essere inteso come un quadro di riferimento (per altro aperto a nuovi inserimenti che negli anni le autorità competenti ritenessero opportuno decidere) per assicurare agli interventi l'ausilio di promozione, di controllo, di assistenza tecnica e di integrazione organizzativa e funzionale dell'operazione;*

d) *sull'andamento dell'operazione la struttura organizzativa e funzionale presenterà una relazione sul triennio trascorso e sul programma 1988-1990 che sarà esaminata dal comitato di coordinamento tecnico e sottoposta al vaglio delle autorità comu-*

nitarie, nazionali e locali nelle sedi e nelle forme di rito.

La concreta esecuzione degli interventi resta affidata alle singole amministrazioni competenti le quali, in base al citato decreto ministeriale 12 giugno 1985, hanno costituito ciascuna un proprio ufficio speciale al quale è stato assegnato nei modi e con le procedure dell'ordinamento la responsabilità degli atti.

Come per detti uffici speciali, così per la segreteria generale dell'operazione non sono previste assunzioni di personale. Per quest'ultima, il personale viene distaccato dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno i quali sono tenuti a fornire all'OIN ogni supporto tecnico ed operativo al fine di garantire maggiore efficacia agli interventi da attuare.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21149 del 24 marzo 1987, restata priva di risposta e che tra gli « itinerari turistico-culturali » del Mezzogiorno in Italia, è previsto anche quello delle « direttrici delle capitali del Barocco » (Napoli e Campania, Lecce e Salento);

secondo Ferdinando Ferrajoli (*Napoli Monumentale*, pag. 187-199) « a Napoli l'edificio barocco più grandioso e monumentale, grande isola quadrilatera fiancheggiata da quattro strade è indubbiamente Palazzo Maddaloni »;

le vicende storiche vissute nel palazzo, la sua struttura architettonica, gli affreschi che lo decorano, rischiano di essere cancellati dall'abbandono totale in cui versa il fatiscente edificio –:

se esso sia stato inserito, come sarebbe stato ovvio prima ancora che doveroso, nell'itinerario turistico culturale della direttrice barocca di cui si è detto e in tal caso quali interventi di restauro e valorizzazione e per quali importi, siano stati previsti e quando si pensi di porre finalmente mano ai lavori;

quando si ritenga che la lunga attesa per il decollo degli itinerari, più volte annunziato e sinora mai effettuato, possa finalmente aversi, con particolare riguardo alla direttrice del barocco ed a palazzo Maddaloni. (4-02414)

RISPOSTA. — *Sulla base di elementi comunicati dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, si fa presente che a seguito dell'inserimento nel programma quinquennale per il Mezzogiorno 1977-1982 del progetto speciale itinerari turistico-culturali, il CIPE il 22 dicembre 1982 ha approvato un programma-stralcio a carattere sperimentale per la successiva elaborazione del progetto stesso.*

Fra gli interventi previsti nel citato programma-stralcio venne stanziato un importo di 60 miliardi di lire per il settore beni culturali finalizzato al recupero di significative testimonianze storico-artistiche che, lungo i 13 tratti funzionali individuati dal programma stesso, concorressero ad incrementarne gli elementi di attrazione turistica.

Lungo il tratto funzionale: Il Barocco a Napoli e in Campania, nel programma elaborato, come prestabilito dal ministro per i beni culturali ed ambientali, furono individuati i 13 interventi di seguito descritti, per un impegno di spesa di lire 7,7 miliardi, fra i quali non fu compreso un intervento specifico a favore di palazzo Maddaloni di Napoli:

Napoli palazzo Reale: teatrino di corte ed altre sale;

Napoli palazzo Reale di Capodimonte;

Napoli museo di San Martino;

Napoli museo Duca di Martina;

Napoli San Pietro a Maiella: museo strumenti musicali;

Aversa (CE) convento di San Lorenzo;

Caserta palazzo Reale;

Caserta (San Leucio) casino Reale di Belvedere;

Mercogliano (Avellino) abbazia di Loreto;

Montella (Avellino) convento di San Francesco a Folloni;

Padula (Salerno) certosa di San Lorenzo;

Solofra (Avellino) collegiata di San Michele;

Ercolano (Napoli) villa Campolieto: affreschi piano nobile.

Dei 13 interventi elencati, sette sono già stati affidati alle relative soprintendenze e sono, con i restanti, in fase di trasferimento alle stesse, a norme di legge, unitamente alle occorrenti risorse finanziarie.

Si fa inoltre presente che il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987 n. 58, sul riordino degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno ha affidato all'INSUD l'attuazione del progetto itinerari turistico-culturali.

Dal canto suo il Ministero dei beni culturali e ambientali ha fatto presente che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha reso noto che il palazzo Maddaloni – uno degli esempi più interessanti del barocco napoletano, suddiviso in un numero grandissimo di proprietà private – dovrà ottenere dal comune di Napoli, conformemente alla legge 14 maggio 1981, n. 219, il contributo per il consolidamento e il restauro avendo riportato danni dal terremoto del 1980.

In particolare, e con riguardo alla direttrice del barocco, sono in corso opere di restauro sulle chiese di Santa Croce (importo di lire 500 milioni), di Santa Chiara (importo di lire 300 milioni) e Buonconsiglio (importo di lire 200 milioni) di Lecce.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-16464 del 16 luglio 1986 che restò senza risposta e che è in relazione alla costruzione a Riva Trigoso la « portaerei » San Marco destinata ad interventi di protezione civile che, con qualche disinvoltura, si è ritenuto possano esser meglio assolti mercé la suddetta nave, nonostante i paurosi costi che l'iniziativa comporti;

che si è infatti ritenuto che la disponibilità di una nave del tipo di quella in costruzione (equipaggiata con due motori da complessivi 16.800 cavalli, con una capacità di carico di oltre 2.000 tonnellate, 500 uomini di equipaggio, 21 nodi di velocità, 4.500 miglia nautiche di autonomia, 1.400 metri quadrati di *hangar in grado di ospitare elicotteri, fuoristrada e cingolati, un ospedale per 50 posti letto, un impianto capace di desalinizzare 200.000 litri di acqua al giorno) risulterebbe – facendo i debiti scongiuri – molto utile nel malaugurato caso di calamità che si producessero lungo la penisola, consentendo un immediato intervento della Task force* della protezione civile nella zona interessata –:

quale è il costo complessivo della nave, armata ed equipaggiata;

quale è il costo di gestione ordinario quotidiano ed annuale e quale – mediamente prevedibile – in caso di emergenza;

quale è il porto di armamento nel quale la nave sosti o se si prevede che essa pattugli ogni giorno il Tirreno e l'Adriatico, essendo dotata di mezzi di sbarco che potranno indifferentemente esser richiesti, affidandosi alla casistica del passato ad Ancona come in Sicilia o in Basilicata e dovendosi sempre augurare che il porto di armamento o il luogo nel quale transiti sia sempre più vicino possibile alla località dove sarà necessario in un dato momento – sempre facendo i debiti scongiuri – lo sbarco;

come e da chi è arruolato, e con quale retribuzione nei vari ruoli e funzioni, l'equipaggio dei 500 uomini;

posto che a giustificazione della iniziativa è stato affermato che la centrale operativa della protezione civile posta ad una cinquantina di chilometri nell'80, in occasione del terremoto di quell'anno, dal « cratere irpino » sarebbe stata eccessivamente lontana, di quanti chilometri e/o miglia nautiche si avvicini la centrale operativa grazie alla singolare iniziativa. (4-03021)

RISPOSTA. — *La nave trasporto e sbarco* San marco *è una unità della marina militare italiana che, oltre ad essere destinata ad assolvere specifici compiti di istituto della marina militare, è previsto sia utilizzata, all'emergenza, nei seguenti compiti di protezione civile:*

concorrere al trasporto via mare di personale, materiali e mezzi per l'assistenza ed il soccorso in zone costiere ed insulari colpite da calamità naturali;

costituire, ove necessario, la sede di centri di direzione e coordinamento delle operazioni di soccorso;

fornire appoggio logistico e sanitario a zone ed aree costiere ed insulari colpite da calamità naturali.

La decisione di acquisire una nave anfibia tipo LPD (Landing Platform Dock) *nell'ambito delle disponibilità previste dall'articolo 17 della legge n. 119 del 1981, fu presa, a suo tempo, per assicurare l'intervento tempestivo ed organico dei reparti della marina militare appartenenti alla forza di pronto intervento (FOPI), con tutti i mezzi necessari, nelle zone continentali ed insulari colpite da calamità, garantendo nel contempo la presenza di una grossa base logistica ed operativa in prossimità delle zone di interesse.*

La predetta unità, definita di trasporto e sbarco, non può essere assimilata ad una portaerei, essendo dotata di coperta attrezzata soltanto per l'appontaggio di elicotteri e per le operazioni di carico-scarico di materiali e persone. La nave non dispone, inoltre, di hangar *per il ricovero di aeromobili ma solo di garage tipo traghetto per il trasporto di mezzi ruotati e cingolati.*

I costi previsionali della nave anfibia in questione ammontano a circa 127 miliardi per la costruzione e a 12 miliardi annui per la gestione. In caso di emergenza, i costi di gestione già calcolati non dovrebbero subire aumenti significativi, trattandosi di unità pronta all'intervento senza bisogno di apprestamenti particolari.

L'unità, che avrà base a Brindisi, potrà agevolmente raggiungere le zone costiere dell'Italia peninsulare ed insulare. Dalle coste i reparti di intervento, con i mezzi speciali in dotazione, saranno poi in grado di penetrare all'interno fino alle zone disastrate, anche in condizioni di difficile viabilità.

La presenza in zona dell'unità garantirà nel contempo un consistente supporto logistico e sanitario per i reparti a terra e per le popolazioni colpite. Inoltre, la disponibilità di una centrale operativa dotata dei più moderni mezzi di comunicazione, consentirà di effettuare, all'occorrenza, il coordinamento dei mezzi di soccorso, e di essere, per quanto possibile, vicina alle zone sinistrate.

L'equipaggio sarà di 160 uomini, tutti della marina militare; esisterà inoltre a bordo la possibilità di alloggiare altre 330 persone (dei reparti di soccorso e/o delle popolazioni colpite).

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso quanto formato oggetto della interrogazione n. 4-16900 del 7 agosto 1986, restata senza risposta e che nel 1986:

i gruppi parlamentari del MSI-destra nazionale preoccupati che nella applicazione della legge n. 44 del 1986, re-

lativa allo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, si realizzassero ulteriori squilibri tra le regioni meridionali nella presentazione dei progetti di nuove iniziative imprenditoriali, avevano presentato emendamenti volti ad introdurre meccanismi di riserva minima a favore di ciascuna regione meridionale, emendamenti che, purtroppo, non vennero accolti;

esattamente come i gruppi parlamentari del MSI-destra nazionale avevano previsto si registrava nello scorso anno un gravissimo divario tra le regioni e le province meridionali giacché nelle regioni Calabria, Sicilia, Molise, i progetti presentati non raggiungevano il 7 agosto 1986 in nessuna area il numero di venti; nella Sardegna erano stati presentati solo 11 (undici) progetti di cui otto nella provincia di Cagliari, solo 2 in quella di Sassari, appena 1 in quella di Oristano ed addirittura nessuno in provincia di Nuoro, nonostante la gravissima situazione occupazionale dell'isola;

il presidente dell'apposito comitato nazionale, dottor Borgomeo, dichiarava: « la legge n. 44 non prevede "riserve" di risorse per le diverse aree territoriali tuttavia il comitato è orientato ad iniziative promozionali e di assistenza proprio nelle regioni più svantaggiate come la Calabria e la Sardegna »;

risultava dunque del tutto confermata la validità delle analisi e delle proposte avanzate dai gruppi parlamentari del MSI-destra nazionale alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica, tardiva la constatazione dei guasti derivanti dal mancato loro accoglimento, inadeguati i rimedi che si volevano adottare anche perché sarebbe comunque oggi assai singolare che « iniziative promozionali e di assistenza » venissero avviate in misura differenziata tra le regioni meridionali come pur sembra inevitabile –:

quali siano alla data odierna in concreto ed in dettaglio le iniziative che, senza penalizzare in alcun modo o misura le aree territoriali dove più concreta ed estesa è stata la risposta agli incentivi posti a disposizione della nuova imprenditorialità giovanile, abbiano inteso promuovere per pareggiare i conti tra le regioni meridionali;

quando saranno attuate, con quali risorse saranno fronteggiate, e quando si pensi possa trarsi un primo bilancio in termini finanziari, economici, produttivi, occupazionali ed anche disaggregati per comparti sull'equilibrata distribuzione di progetti, risorse, ed iniziative nelle regioni meridionali, considerato anche che è largamente scaduto il termine nel quale doveva essere fornita una prima, una seconda ed una terza relazione alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno investita di tale responsabilità a seguito delle modifiche imposte dai deputati dei gruppi parlamentari del MSI-destra nazionale (e questa volta accolte) proprio in ragione delle profonde perplessità che l'impianto legislativo presentava. (4-03300)

RISPOSTA. — *Appare evidente come il principale addebito mosso dall'interrogante alla gestione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 sullo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno si riferisca ai presunti squilibri che essa potrebbe determinare nell'ambito di un territorio, quale quello del Mezzogiorno, con profonde differenze e consistenti divari interni e con una presumibile maggiore capacità di alcune aree ad utilizzare le provvidenze disposte dalla legge stessa.*

Pur se da un punto di vista concettuale tali preoccupazioni possono apparire comprensibili, e fermo restando che la legge non prevede preripartizioni territoriali delle risorse – che avrebbero potuto dar luogo a probabili degenerazioni nell'utilizzo delle risorse stesse – bisogna sottolineare come i primi risultati della legge n. 44 smentiscano tale preoccupazione. Infatti, basti ad esempio il dato riferito alle province della regione Calabria che testimonia un'alta percentuale di progetti presentati e, dato ancora più significativo, un tasso di successo degli stessi certamente apprezzabile.

Quanto alla giusta esigenza che venga formulato un primo bilancio della legge ed anche circa il richiamo all'obbligo del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di relazionare sull'attuazione della legge stessa, si comunica che nei prossimi giorni verrà consegnata al Parlamento la prima relazione sullo stato di attuazione della legge n. 44.

Il ritardo nella presentazione del documento è dovuto ad una fase di avvio particolarmente complessa, considerata la natura della legge e le numerosissime ed interessanti innovazioni tecnico-procedurali da essa introdotte.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso

quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-13472 del 19 gennaio 1987, rimasta priva di risposta e che ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 479 presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione devono funzionare apposite commissioni provinciali preposte alla effettuazione di prove di idoneità previste dall'articolo 18 della stessa legge ai fini dell'accertamento di qualifiche professionali artigiane;

che presso l'ufficio di Napoli tale commissione non risulti ancora costituita con grave danno per gli aspiranti alle qualifiche predette –:

se non ritenga tale situazione intollerabile e di eccezionale gravità;

quali provvedimenti immediati intenda con urgenza assoluta adottare per rimuovere la incresciosa situazione denunciata ed avviare la costituzione ed il lavoro della commissione. (4-04368)

RISPOSTA. — *A seguito della legge n. 479 del 1978 l'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Napoli si è costantemente attivato per la costituzione della commissione provinciale per l'accertamento delle qualifiche professionali ma, avendo sempre incontrato notevoli difficoltà in ordine alle designazioni degli esperti da parte delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative sul piano provinciale, non ha potuto addivenire al suo insediamento a causa della mancata indicazione dei rappresentanti di alcune categorie professionali tra le più importanti, quali quelle della meccanica, della chimica, eccetera.*

Comunque, con l'entrata in vigore della legge n. 56 del 1987, contenente norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, i compiti in precedenza demandati alla commissione provinciale in questione verranno svolti dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego, ora in fase di istituzione, secondo quanto prescritto dagli articoli 1 e 2 della citata legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PELLEGATTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la legge 28 febbraio 1987, n. 56 « Norme sulla organizzazione del mercato del lavoro » istituisce negli ambiti provinciali le sezioni circoscrizionali degli uffici di collocamento;

in provincia di Rovigo dette sezioni dovrebbero essere tre: Badia Polesine, Rovigo e Adria;

l'articolo 2 stabilisce che le circoscrizioni tengano conto « delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio »;

diversi comuni dell'Alto Polesine come Occhiobello, Stienta, Fiesso Umbertiano e Pincara sono compresi nella circoscrizione di Rovigo, quando il loro rifemmento per tutti gli organi amministrativi è Badia Polesine;

il mercato del lavoro in questi comuni presenta caratteristiche omogenee a tutta la fascia rivierasca del Po che si trova nella circoscrizione di Badia Polesine –:

quali iniziative intende prendere il ministro per dare risposte positive ai cittadini di questi comuni di cui si sono già fatti portavoce i sindaci e gli amministratori locali;

se il ministro non ritiene opportuno dare disposizioni all'URLMO di operare, ascoltando anche gli amministratori locali e le organizzazioni sindacali, visto che il Polesine con oltre 14.000 disoccupati presenta necessità che richiedono una collaborazione fra tutti gli organismi decentrati dello Stato. (4-04389)

RISPOSTA. — *Questo ministro, con il decreto del 31 dicembre 1987, ha determinato le sezioni circoscrizionali dell'impiego della regione Veneto, individuando i corrispondenti ambiti territoriali sulla base di quanto disposto dagli articoli 1 e 2 della legge n. 56 del 1987 e conformandosi, altresì, al parere obbligatorio della commissione regionale per l'impiego.*

Nel corso della relativa attività istruttoria, infatti, non sono emersi elementi tali da far considerare il parere stesso dall'organismo collegiale in parola come insufficiente o incoerente rispetto al conseguimento degli scopi fissati dal legislatore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PIRO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero:

la notizia apparsa su *Il Manifesto* del I6 gennaio I988 secondo cui un lavoratore Giacomo Ferreri di 48 anni impiegato nel reparto selleria dell'UPA (Unità operativa accessoristica della FIAT di Robassomero. – Torino) con invalidità riconosciuta del 45 per cento, è stato licenziato « per non aver effettuato la produzione richiesta »;

che al Ferreri era richiesto il 100 per cento di produzione, nonostante la sua grave malattia di cuore.

Si chiede quindi di sapere quali iniziative intende assumere affinché Giacomo Ferreri sia reintegrato al lavoro e gli sia richiesta una produttività compatibile con le « residue capacità » lavorative, considerando che più volte il Consiglio dei delegati ha richiesto che Giacomo Ferreri fosse impegnato in un lavoro neno faticoso. (4-03803)

RISPOSTA. — *Il Ministero del lavoro attraverso il suo organo ispettivo e cioè l'ispettorato del lavoro può svolgere solo interventi intesi ad assicurare l'osservanza delle norme pubblicistiche nell'ambito del rapporto di lavoro, mentre le questioni inerenti alla tutela dei diritti del lavoratore di natura essenzialmente privatistica possono farsi valere direttamente dallo stesso lavoratore dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria.*

Nel caso specifico del licenziamento del lavoratore Giacomo Ferreri dallo stabilimento della Fiat società per azioni di Robassomero (Torino), l'ispettorato del lavoro di Torino ha dovuto pertanto, limitarsi ad accertare che, dopo un periodo – durato circa un anno – durante il quale il rapporto di lavoro è stato improntato ad una serie di difficoltà con la direzione aziendale – culminate anche con un ricorso del lavoratore al pretore di Ciriè (Torino) per accertare la compatibilità delle mansioni svolte dal ricorrente con il suo stato di salute –, la ditta ha comunicato al signor Ferreri la risoluzione del rapporto di lavoro a decorrere dal 12 gennaio 1988.

Tale decisione è stata impugnata dall'interessato che ha chiesto, tramite il proprio legale, la revoca del licenziamento medesimo e potrà successivamente provvedere alla definizione della questione con apposito procedimento da instaurarsi presso l'autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la legge 28 febbraio 1987, n. 56, ha introdotto delle norme innovative circa l'organizzazione del mercato del lavoro e, quindi, del funzionamento degli uffici di collocamento;

ai sensi del secondo comma della legge citata il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, previo parere della commissione regionale per l'impiego determina le sezioni circoscrizionali e ne definisce gli ambiti territoriali;

nell'ipotesi formulata dal suddetto Ministero nella provincia di Lecce dovrebbero essere istituite n. 8 circoscrizioni;

l'ente regione, sentito il parere della Commissione regionale per l'impiego, sarebbe invece orientata ad istituire n. 13 circoscrizioni configurandole con le 13 UU.SS.LL;

la seconda ipotesi tornerebbe a tutto vantaggio dei comuni sedi di unità sanitaria locale;

il consiglio comunale di Ugento all'unanimità si è espresso per la suddetta ipotesi –:

se non ritenga di dover accogliere il parere della Commissione regionale per l'impiego e la istanza delle amministrazioni interessate, fra cui quella del comune di Ugento. (4-04578)

RISPOSTA. — *Il parere della commissione regionale dell'impiego previsto dalla legge n. 56 del 1987 per la determinazione delle sezioni circoscrizionali è obbligatorio ma non vincolante per l'amministrazione, va detto che un disegno delle articolazioni delle circoscrizioni, che avesse ripetuto quello dlle unità sanitarie locali, avrebbe disatteso lo spirito della riforma della organizzazione del mercato del lavoro che è quella della istituzionalizzazione di nuove strutture concernenti ambiti territoriali più ampi rispetto a quelli comunali previsti dalla legge n. 264 del 1949, al fine di consentire l'esplicazione di una adeguata politica attiva dell'occupazione, necessariamente riferita ai bacini di impiego locali esistenti, anche tendenzialmente, e non ad aree individuate per fini istitutivi essenzialmente diversi.*

Quanto alla mancata individuazione di Ugento (Lecce) quale comune capofila di circoscrizione, va precisato che la stessa legge n. 56 del 1987 prevede la facoltà da parte dei direttori degli uffici del lavoro da esercitarsi successivamente con l'apporto progressivo e consultivo della commissione regionale dell'impiego e di quelle circoscrizionali – di istituire recapiti e sezioni decentrate.

Tali riferimenti organizzativi, destinati allo svolgimento di attività esecutive e quindi di supporto rispetto alle sezioni circoscrizionali, dovrebbero eliminare i disagi dei lavoratori, sia perché gli stessi recapiti e sezioni decentrate possono assumere in alcuni casi la forma strutturale, sia perché taluni servizi potranno essere svolti, periodicamente, presso i medesimi comuni di residenza degli interessati mediante appositi incarichi.

Si comunica, al riguardo, che è recente (Gazzetta ufficiale *7 marzo 1988) l'emanazione del decreto ministeriale con il quale si prevede l'articolazione organizzativa delle strutture circoscrizionali, decreto per il quale era stato acquisito in precedenza il parere favorevole da parte dei rappresentanti dei lavoratori.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai al signor Di Leonforte Giuseppe nato il 1° gennaio 1927 e residente a Leonforte (EN) in via Bonanno 210, pur avendo ricevuto comunicazione in data 13 febbraio 1987 dalla Direzione generale dell'ENPALS di Roma che era maturato in suo favore il diritto alla pensione di vecchiaia e che detta prestazione gli sarebbe stata liquidata con decorrenza 1° febbraio 1987, a tutt'oggi non gli è pervenuta nessuna liquidazione di quanto riconosciutogli. (4-04491)

RISPOSTA. — *L'ENPALS ha comunicato che la pensione di vecchiaia del signor Giuseppe Di Leonforte è stata posta in pagamento a decorrere dal mese di gennaio 1978, mentre gli arretrati, maturati dal 1° febbraio 1987 al 31 dicembre 1987, verranno corrisposti appena l'istituto avrà acquisito le necessarie risorse finanziarie.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la sede zonale INPS di Pomezia ha presentato richiesta alla Direzione generale INPS per accorpare nei suoi uffici tutti i distaccamenti periferici, tra cui quello di Anzio e quello di Albano;

il distaccamento di Anzio annualmente svolge circa 30.000 pratiche;

quello di Albano comprende altri cinque comuni del comprensorio dei Castelli, svolge oltre 80.000 pratiche annue –:

se non intenda assumere iniziative nei confronti della Direzione generale INPS perché soprassieda all'accorpamento che avrebbe la conseguenza di penalizzare ancora una volta i pensionati.

(4-01796)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver impartito istruzioni relative alla possibilità di mantenere i dipendenti operanti ad Anzio ed Albano (Roma) in servizio nelle suddette località, nelle quali è programmata la realizzazione di centri operativi, anche se essi, in attesa dell'entrata in funzione di tali centri, potranno essere utilizzati presso altre strutture dell'INPS, qualora lo richiedessero esigenze di carattere organizzativo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che

le società Baris 86 srl e Cosmopole srl di Roma avviavano i giovani al lavoro nei locali *fast food* della catena « Mc Donald » siti in Roma in piazza di Spagna e nel quartiere EUR;

il 1° settembre 1987 la società Cosmopole licenziava, comunicando loro il non superamento del periodo di prova, 50 giovani su 60 assunti mentre il giorno successivo venivano assunte altre 50 persone;

ai giovani in questione non è stata impartita alcuna ora di addestramento o di insegnamento ed essi sono stati adibiti a mansioni di pulizie, cassa, somministrazione di cibi e bevande;

il progetto di formazione presentato alla commissione regionale per l'impiego (CRI) dalla società Baris prevede ben 140 lavoratori in formazione su un totale di 147 addetti e che la società Cosmopole ha 9 dipendenti a tempo indeterminato e 154 con contratto di formazione;

i citati progetti prevedevano che la formazione dovesse avvenire sotto la guida del titolare o di altro personale esperto, fatto che non si è mai verificato;

contro il proprio licenziamento, il giorno 11 novembre 1987 una delle giovani contrattiste, Emanuela Patrignani, assistita dagli avvocati Alleva, Muggia e Panici ha presentato ricorso alla pretura di Roma –:

se non ritenga che:

anche questo « caso Mc Donald » dimostri che l'attuale normativa in materia di contratti di formazione-lavoro non serva a creare nuova occupazione, né effettiva formazione ma essenzialmente a sfruttare lavoro precario giovanile;

i progetti di formazione presentati, rivelatisi truffaldini nelfa realizzazione, sarebbero stati degni di maggiore e

più attenta considerazione, se non altro per la loro stranezza, prima di essere approvati da parte della CRI;

occorra escludere la liceità del periodo di prova nei contratti di formazione in quanto non funzionale alla formazione presupposta, ponendosi nella prospettiva di un normale rapporto di lavoro a tempo indeterminato malgrado questa prova sia stata ammessa dall'articolo 3 dell'accordo interconfederale del 17 giugno 1986;

le società suddette, truffando l'INPS, non abbiano fornito ai giovani contrattisti la formazione dovuta, beneficiando illegalmente degli sgravi contributivi previsti dalla legge n. 863 del 1984.

Quali iniziative intenda adottare al fine di:

modificare l'attuale normativa che regola i contratti di formazione-lavoro, condizionando strettamente benefici economici connessi ad un'effettiva formazione, impedendo ogni lassismo in merito, ravvisabile, peraltro, nell'applicazione delle attuali norme e migliorando i controlli sulla attività formativa svolta;

sollecitare un controllo maggiore da parte delle CRI sui progetti sottoposti all'approvazione e da parte dell'ispettorato del lavoro per quanto di sua competenza;

attivare controlli sulle società in questione;

sollecitare l'INPS ad agire, anche sul piano penale, contro le società BARIS e COSMOPOL per truffa nei propri confronti. (4-03249)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Roma ha comunicato i seguenti dati relativi alle due società oggetto dell'interrogazione:*

società a responsabilità limitata COSMOPOLE: sede legale ed esercizio in Roma piazza di Spagna, 46; ammistratore unico Francesco Bazzucchi, attività dal 4 marzo 1986, lavoratori assunti a tempo indeterminato n. 12, a tempo determinato n. 1, con contratto di formazione e lavoro n. 417;

BARIS 86: sede legale ed esercizio in Piazza Luigi Sturzo, 21-22; amministratore unico Vito Marrone, inizio attività settembre 1987, lavoratori assunti a tempo indeterminato n. 7, con contratto di formazione e lavoro n. 124.

L'organo ispettivo ha anche fatto presente che dagli accertamenti effettuati, dalla documentazione prodotta dalle due società e dalle dichiarazioni rese dai lavoratori trovati sul posto di lavoro, che hanno affermato di aver ricevuto dagli istruttori nozioni teoriche e pratiche per tutta la durata dell'addestramento, sussistono, nelle fattispecie esaminate i requisiti dell'addestramento tecnico-pratico idoneo a formare operai generici in addetti alle operazioni fast-food.

Infine, l'ispettorato del lavoro ha comunicato che le due società hanno documentato di aver versato ai competenti istituti assicurativi i contributi dovuti per tutto il personale occupato e di aver assunto i dipendenti tramite l'ufficio di collocamento.

Circa la richiesta di modifica dell'attuale normativa che regola i contratti di formazione e lavoro si sottolinea che l'articolo 21 del disegno di legge n. 585 recante: Norme in materia di mercato del lavoro attualmente all'esame della competente commissione del Senato prevede che l'agevolazione contributiva di cui all'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 trova applicazione solo con riferimento ai lavoratori assunti nei territori che beneficiano delle agevolazioni previste dalla normativa sugli interventi nel Mezzogiorno ovvero per i contratti di formazione e lavoro conformi agli standard *formativi determinati dalle regioni, sentite le commissioni regionali per l'impiego. Negli altri casi la contribuzione a carico dei datori di lavoro è ridotta nella misura del 50 per cento.*

Per quanto riguarda infine, i compiti delle commissioni regionali, detti organismi sono stati più volte invitati a svolgere i necessari e approfonditi controlli sui progetti di formazione sottoposti alla loro ap-

provazione, ed anche gli ispettorati del lavoro sono stati sensibilizzati per i controlli da svolgere sull'attuazione dei progetti stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – in relazione alla tragica morte di Giovanni Inserra, di soli 15 anni, aiuto manovale della cooperativa « Carpentieri e tubisti » sfracellatosi cadendo da un'impalcatura al quinto piano di un edificio in costruzione a Castellammare di Stabia (NA);

sottolineato che il 7 dicembre scorso, cioè meno di due settimane fa, un altro incidente mortale in un cantiere edile ha visto coinvolto un ragazzino di soli 13 anni, Vincenzo Cimmino, schiacciato da un bidone pieno di calce precipitato nel cortile nel quale stava lavorando –:

per quali motivi le denunce e gli appelli di lavoratori e organizzazioni sindacali volti ad ottenere i controlli stabiliti dalla legge in funzione antinfortunistica, non siano stati ascoltati e non si sia proceduto con severità ad imporre il rispetto delle norme di sicurezza, laddove anche quelle più elementari vengono sistematicamente ignorate. (4-03406)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Napoli ha svolto approfondite indagini per accertare le cause che hanno determinato il verificarsi degli infortuni richiamati nell'interrogazione dell'interrogante, indagini condotte in stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria cui competerà determinare le responsabilità degli eventi ed applicare le conseguenti sanzioni.*

Per quanto riguarda il problema generale della tutela del lavoro minorile e della sicurezza nei luoghi di lavoro il Governo – a seguito dell'approvazione, da parte di tutte le forze politiche, della risoluzione concernente le problematiche suddette avvenuta nell'ambito della Commissione lavoro della Camera il 14 gennaio 1988 – è ora impegnato ad esaminare tutte le possibili soluzioni di carattere amministrativo e legislativo che consentano di potenziare i servizi preposti ai controlli delle norme antinfortunistiche e sopratutto a disciplinare in maniera migliore le competenze delle varie amministrazioni pubbliche al fine di garantire una più completa tutela dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che

l'ALFA CAVI *ex* CMT PIRELLI, un'azienda del gruppo Pirelli che produce cavi telefonici urbani isolati in carta e politene, occupava nello stabilimento di Battipaglia circa 400 persone a fronte delle 200 attuali di cui 30 in CIG straordinaria;

l'azienda il 21 giugno 1985 poneva in CIG straordinaria a zero ore 59 lavoratori, scegliendoli tra i più anziani;

la motivazione della CIG era l'esigenza di ristrutturare lo stabilimento per adeguarlo alla produzione di cavi in fibra ottica mentre, in realtà l'azienda non ha mai provveduto ad alcuna opera di ristrutturazione;

lentamente, attraverso incentivazioni al prepensionamento, si sono dimessi circa 30 lavoratori, per cui allo stato attuale ne sono rimasti in CIG circa altrettanti, la maggior parte dei quali non ha periodi assicurativi tali da consentire una decente pensione;

i lavoratori, già al momento della concessione della CIG, contestarono il provvedimento e ricorsero alla pretura di Eboli, presso la quale è ancora pendente il giudizio in merito al provvedimento dell'azienda;

essendo il 29 dicembre 1987 scaduto il semestre della CIG e non avendo ricevuto alcuna comunicazione, i lavoratori si

sono presentati in data 7 gennaio 1988 in fabbrica preannunciando tale proposito all'azienda la quale, colta alla sprovvista, non è riuscita a impedire l'ingresso ai lavoratori ma non ha consentitò che essi lavorassero, sollecitando anche l'intervento di polizia e carabinieri;

nella stessa giornata il pretore di Eboli ha convocato una riunione da tenersi il giorno seguente con la presenza dell'azienda e del sindacato;

lo stesso mattino, recatisi in azienda, i lavoratori ex-CIG hanno trovato i cancelli sbarrati ed uno schieramento di polizia privata che non consentiva il loro ingresso;

la riunione in pretura non ha sortito alcun effetto pratico, mentre per i fatti citati, i lavoratori hanno denunciato l'azienda e le guardie private per violenza privata aggravata –:

se non intenda convocare le parti presso l'UPLMO per dirimere la questione e per garantire ai lavoratori interessati il diritto al lavoro;

se non ritenga illegittima la concessione di una CIG straordinaria al solo fine di permettere ad una azienda di sbarazzarsi dei propri dipendenti più anziani. (4-03782)

RISPOSTA. — *L'Alfa-Cavi, azienda del gruppo Pirelli che occupa nello stabilimento di Battipaglia (Napoli) 286 unità per la produzione di cavi telefonici urbani, ha inoltrato, nel gennaio 1988, richiesta di proroga di mesi sei del trattamento di cassa integrazione guadagni per 28 operai.*

Al fine di dirimere le questioni insorte tra i lavoratori in cassa integrazione e l'azienda si è tenuta, in data 19 gennaio 1988, una riunione presso la prefettura di Salerno tra le parti interessate e con la presenza di una rappresentanza dei lavoratori in questione organizzati nella lega lavoratori chimici del Sele.

Nel corso dell'incontro, durante il quale non è stato possibile addivenire ad una soluzione del problema, l'azienda ha accolto, su invito della prefettura, l'ipotesi di individuare, mediante prospetti da sottoporre agli interessati, le posizioni dei singoli lavoratori in cassa integrazione evidenziando le possibilità che, sia sotto il profilo delle prospettive pensionistiche sia di quelle delle integrazioni economiche, la stessa sarebbe disposta a concedere.

Dei dipendenti interessati alla questione sei hanno accettato l'invito aziendale, iniziando presso l'INPS l'esame delle loro prospettive pensionistiche nonché delle integrazioni economiche offerte dalla ditta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza socdiale: FORMICA.

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

1) il signor Marconi Alberto, di anni 57, residente a Bologna in via dell'Unione 15, è stato dimesso dalla ditta Fabietti & Grandi, esercente commercio al dettaglio in via Farini 7, Bologna, in data 11 maggio 1987;

2) il Marconi disconosceva la data della risoluzione del rapporto e ricorreva presso la pretura del lavoro di Bologna;

3) in data 25 agosto 1987 il Marconi si rivolgeva all'Ispettorato del lavoro di Bologna per sollecitare l'Azienda Fabietti & Grandi a rilasciare il libretto di lavoro, necessario per potere inoltrare domanda di disoccupazione ordinaria ed otteneva una dichiarazione di iniziativa di pratica per il recupero del libretto di lavoro;

4) in data 26 agosto 1987 il Marconi presentava la dichiarazione dell'Ispettorato del lavoro all'ufficio di collocamento unitamente alla domanda di indennità di disoccupazione;

5) il reparto Prestazioni dell'INPS di Bologna con lettera 13 novembre 1987 (ricevuta il 4 dicembre 1987) respingeva

la domanda di prestazione dell'assicurazione presentata dal Marconi (n. 87/001714) con la motivazione che « la S.V. non ha presentato la domanda entro il 17 agosto 1987 »;

6) il Marconi presentava in data 12 dicembre 1987 al reparto prestazioni dell'INPS di Bologna una richiesta di riesame della domanda di disoccupazione facendo presente che il ritardo nella presentazione della domanda era da attribuire al mancato rilascio del libretto di lavoro da parte del titolare della ditta nella quale il Marconi aveva lavorato;

7) il Marconi, in data 14 dicembre 1987, sollecitava ancora l'Ispettorato del lavoro di Bologna con raccomandata A.R. perché ancora privo (come è privo alla data odierna, 18 gennaio 1988) del libretto di lavoro;

8) il Marconi, visti inutili i risultati dell'azione dell'Ispettorato del lavoro, si è visto costretto a sporgere denuncia alla Magistratura per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti (articolo 2124 del codice civile e articolo 509 del codice penale) –:

se il ministro interrogato ritiene esauriente l'azione esperita dall'Ispettorato del lavoro di Bologna e se non ritiene che l'onere della denuncia giudiziaria debba essere a carico degli organi preposti dallo Stato alla tutela dei lavoratori (in questo caso dell'Ispettorato del lavoro), dato che il lavoratore è stato lasciato invece solo ad esercitare l'azione giudiziaria e a sopportare il conseguente carico delle spese legali, per ottenere un diritto contrattuale;

se, infine, ritiene giusta la decisione dell'INPS che penalizza un lavoratore per una colpa non sua, con conseguente perdita dell'indennità giornaliera di disoccupazione e dei contributi figurativi utili per il calcolo della pensione, e se ritiene che l'Istituto debba operare più nello spirito della sua istituzione e meno nella osservanza di una disciplina burocratica che si ritorce contro i lavoratori e favorisce i datori di lavoro che agiscono al di fuori della legalità. (4-03844)

RISPOSTA. — *Il ritardo nella presentazione della domanda di indennità di disoccupazione da parte di signor Marconi, che lamentava la mancata restituzione del libretto di lavoro da parte della ditta presso la quale prestava la propria attività, non può essere attribuito ad una insufficiente azione di tutela dell'ispettorato del lavoro di Bologna nei confronti di detto lavoratore.*

Il signor Marconi, infatti, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro con la ditta Fabietti e Grandi, intervenuta l'11 maggio 1987, si è rivolto ripetutamente all'organo ispettivo, inoltrando una serie di denunce nei confronti della ditta, ma allorché, in data 25 agosto 1987, ha rappresentato all'ufficio la mancata restituzione del libretto di lavoro, il termine per la presentazione della istanza intesa ad ottenere la predetta indennità era ormai scaduto.

Si precisa, comunque, che il libretto di lavoro non costituisce di per sé documento fondamentale per l'istruttoria dell'istanza di disoccupazione, in quanto – come evidenziato sull'apposito modulo da compilare in sede di richiesta – la stessa può essere presentata anche priva dei documenti necessari, facendo espressa riserva di produrli appena possibile.

L'ispettorato del lavoro a seguito degli accertamenti effettuati, ha contestato, a carico della responsabile della ditta, Fabietti e Grandi, illeciti amministrativi per l'omesso versamento dei contributi dovuti all'INPS ed il provvedimento contravvenzionale per la mancata restituzione del libretto di lavoro al signor Marconi.

Va osservato, infine, che tutti gli aspetti del rapporto di lavoro non strettamente connessi all'osservanza di disposizioni obbligatorie di legge non possono formare oggetto di interventi da parte dell'ispettorato del lavoro, il quale assicura la osservanza solo delle norme pubblicistiche relative a tale rapporto.

Le questioni relative alla tutela di diritti del lavoratore di natura essenzialmente privatistica possono infatti farsi valere diretta-

mente dallo stesso lavoratore dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SANNELLA PALLANTI, FRANCESE, CIVITA, CANNELONGA, BARGONE E TOMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL della Puglia e della provincia di Taranto in particolare, ripetutamente hanno manifestato la preoccupazione per la grave situazione in cui versa il mercato del lavoro in agricoltura a causa delle recrudescenze del fenomeno del « caporalato » –:

le ragioni per le quali il Ministero del lavoro non ha ancora applicato le nuove sanzioni e le nuove discipline sul collocamento previste dalla legge n. 56 del 1987;

i motivi che sottendono all'atteggiamento del Ministero circa la sostanziale inapplicazione dell'articolo 2 della legge n. 56/1987 che prevede la specificità del Collocamento agricolo e le relative commissioni circoscrizionali agricole.

(4-01665)

RISPOSTA. — *Il fenomeno del caporalato in agricoltura ha da lungo tempo formato oggetto, da parte del Ministero, di attento e sistematico esame finalizzato alla ricerca dei mezzi più efficaci per contrastarlo.*

Per quanto concerne, in particolare, le violazioni connesse ed accertate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 56 del 1987, si fa presente che le nuove sanzioni amministrative, sostitutive di quelle penali dell'ammenda, hanno trovato puntuale applicazione con l'osservanza della procedura stabilita dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, contenente modifiche al sistema penale (depenalizzazione).

In proposito, si precisa che il lasso di tempo relativamente breve che normalmente intercorre tra il momento dell'accertamento e notifica della infrazione e quello dell'ordinanza ingiunzione e pagamento della sanzione nei termini fissati dalla legge può avere indotto alla erronea convinzione manifestata nell'interrogazione presentata dall'interrogante.

In merito alle violazioni commesse anteriormente alla data di entrata in vigore della legge n. 56 del 1987, quando non sono state ancora definite in sede penale, la mancata applicazione delle nuove sanzioni è derivata dalla circostanza che la legge citata non ha previsto la retroattività del nuovo sistema sanzionatorio, per cui è sorta l'oggettiva difficoltà di contemperare l'osservanza del principio generale della legalità con l'esigenza di non lasciare prive di sanzioni le predette violazioni.

Sulle varie ipotesi di soluzione dell'accennato problema giuridico si sono manifestati, sia in sede giudiziaria sia amministrativa, differenti e talvolta contrastanti orientamenti e comportamenti che hanno indotto il Ministero a rinviare l'emanazione di direttive al riguardo in attesa del parere richiesto con urgenza alla avvocatura dello Stato, da ritenere ormai imminente.

Si comunica, inoltre, che le disposizioni del Ministero nel settore agricolo non riguardano soltanto azioni di vigilanza, ma tendono alla eliminazione delle cause stesse che sono all'origine del fenomeno.

Le iniziative adottate vanno, quindi, dalla istituzione di appositi uffici di coordinamento, allo snellimento delle procedure di collocamento, alla richiesta – presentata ai competenti organi regionali – di potenziamento delle linee di trasporto, alla organizzazione dell'attività di vigilanza.

Per quanto riguarda la lamentata mancata applicazione delle disposizioni previste dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, si fa presente che il Ministero ha già individuato gli ambiti territoriali e stabilito le sezioni circoscrizionali, ai sensi del disposto degli articoli 1 e 2 della citata legge.

La riorganizzazione del mercato del lavoro non si esaurirà, comunque, con la istituzione delle sezioni circoscrizionali stesse e con la determinazione dei relativi ambiti di competenza, ma prevede l'ulteriore articolazione – da attuarsi da parte dei direttori dei competenti uffici provin-

ciali, con il necessario apporto propositivo e consultivo degli organismi collegiali, regionali, e locali di governo del mercato del lavoro – in recapiti e sezioni decentrate. Inoltre, al fine di soddisfare peculiari esigenze, l'Amministrazione ha preso in considerazione la possibilità che determinati servizi, meramente preparatori ed esecutivi, possano essere svolti anche in sedi ancor più decentrate sia pure in forma non strutturale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) se non ritenga dover svolgere ogni opportuno passo al fine di consentire al comune di Fara San Martino, in provincia di Chieti, di accedere ai finanziamenti di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, allo scopo di porre mano al recupero e al restauro dell'antica Badia benedettina, risalente all'anno 1000 circa ed ubicata in una splendida valletta cui si accede unicamente appiedati attraverso una stretta gola, in zona di riserva naturale di eccezionale conformazione che, comunque, non sarebbe in alcun modo danneggiata dall'eventuale ritorno « alla luce » e dal ripristino dell'antico monastero, oggi pressoché totalmente sepolto da detriti alluvionali, il quale, anzi, si integrerebbe a perfezione con l'ambiente, in guisa tale da esaltarne ancor più la bellezza;

2) se, a tal fine, di concerto con il ministro per i beni culturali, non reputi opportuno prendere contatti con la amministrazione comunale di Fara San Martino e con la Soprintendenza di Chieti, anche allo scopo di valutare accuratamente la fattibilità dell'opera, il suo eventuale costo ed il valore storico, artistico ed architettonico del comunque prezioso monumento. (4-01224)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato (finanziamento per il recupero e il restauro dell'antica Badia Benedettina del comune di Fara San Martino in provincia di Chieti) potrebbe trovare adeguata soluzione sulla base delle proposte di finanziamento di opere che la Regione intende formulare ai fini del loro inserimento nel piano annuale, nel quadro del programma triennale, di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64.*

Pertanto, è alla regione Abruzzi che il comune di Fara San Martino deve rivolgersi segnalando l'opera in questione per il suo eventuale inserimento nelle proposte che la Regione stessa, come sopra detto, intenderà formulare al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Gabriele Zippilli, nato a Atri (Teramo) ed ivi residente. (4-03179)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che l'istanza del signor Gabriele Zippilli, intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi, pervenuta alla sede di Teramo nel novembre 1987, è attualmente in fase di istruttoria e che appena perverranno i dati anagrafici richiesti all'interessato, che non li aveva indicati nella sua domanda, nonché la comunicazione relativa ai periodi di attività svolti negli ultimi anni in qualità di lavoratore dipendente, la pratica sarà definita con la massima sollecitudine.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Giuseppino Marcone, nato a Atri (Teramo) il 18 marzo 1950 ed ivi residente. (4-03180)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che l'istanza presentata dal signor Giuseppino Marcone intesa ad ottenere la ricongiunzione presso l'istituto della contribuzione esistente a suo favore presso la Cassa di previdenza dipendenti enti locali è attualmente in fase istruttoria e che appena perverranno i dati concernenti detta contribuzione, già richiesti all'ente, la pratica sarà definita con la massima sollecitudine.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, a suo giudizio, in presenza di lavoro *part-time*, le trattenute fatte sulla retribuzione del lavoratore che sia anche pensionato vanno calcolate sull'intera settimana o unicamente, come parrebbe più che logico, sui giorni di effettivo lavoro svolto.

L'interrogante chiede urgente risposta, atteso che, restando nel silenzio le sedi provinciali INPS in presenza di simili quesiti alle stesse posti dagli interessati, molti datori di lavoro da tempo operano « cautelativamente » il calcolo stesso appunto sull'intera settimana. (4-03181)

RISPOSTA. — *In materia di cumulo della pensione con la retribuzione, il datore di lavoro ha l'obbligo di detrarre dalla retribuzione del dipendente pensionato una somma pari all'importo della pensione o della quota di essa, non cumulabile con la retribuzione, moltiplicando l'importo della trattenuta giornaliera per il numero delle giornate retribuite del mese fino ad un massimo di 26, indipendentemente dalle ore di lavoro effettivamente svolte e fino a concorrenza della retribuzione spettante (articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968 n. 488).*

Ciò premesso, si informa l'interrogante che, in assenza di puntuali disposizioni di legge che deroghino alla normativa di carattere generale, i criteri stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968 vengono applicati anche sui contratti di lavoro a tempo parziale, tenendo conto delle giornate retribuite, indipendentemente dalle ore di lavoro effetivamente svolte.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'INAIL non ha ancora provveduto a liquidare le somme spettanti a Giuseppina Ciccarelli, nata ad Atri (Teramo) il 7 luglio 1946 ed ivi residente, dipendente della locale unità sanitaria locale, la quale ha subito un infortunio sul lavoro in data 9 luglio 1986, nonché quali passi ritenga poter compiere al fine di accelerare l'*iter* della relativa pratica, tenuto anche conto del fatto che tutta la necessaria documentazione è stata già da diversi mesi trasmessa alla sede centrale dall'ufficio INAIL di Teramo. (4-04361)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha fatto presente di aver corrisposto alla signora Giuseppina Ciccarelli, ausiliaria sanitaria presso la USL di Atri, a seguito dell'infortunio sul lavoro subìto nel novembre 1985, una indennità temporanea per il periodo di incapacità lavorativa dal febbraio 1985 al giugno 1986.*

In conseguenza del successivo infortunio occorso nel luglio 1986 alla signora Ciccarelli l'istituto ha erogato una prima indennità temporanea per il periodo luglio-ottobre 1986 ed infine – nel novembre 1987 – all'interessata è stata costituita una rendita complessiva del 20 per cento considerati anche i postumi del precedente infortunio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che una circolare dell'Ufficio del lavoro di Bergamo dispone che per l'approvazione dei contratti di formazione lavoro, previsti dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, sia

necessaria la sottoscrizione di due o più organizzazioni sindacali tra le maggiormente rappresentative –:

se la suddetta circolare, a firma dottor Mario Scotti, non sia da considerarsi come un'errata interpretazione della legge citata che, tra l'altro, all'articolo 3 recita « L'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti conformi alle regolamentazioni del contratto di formazione e lavoro concordate tra le organizzazioni nazionali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative », non facendo menzione di alcun numero minimo di organizzazioni sindacali richiesto;

se non intenda adottare opportune iniziative affinché questa circolare venga revocata e non si abbiano a ripetere situazioni come questa che, danneggiando in modo palese i lavoratori non sufficientemente tutelati, potrebbero configurarsi come un abuso. (4-04836)

RISPOSTA. — *In merito alle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge n. 863 del 1987 sono effettivamente sorti, in sede di applicazione concreta, una serie di problemi interpretativi attualmente all'esame del Ministero che si riserva di emanare, al riguardo, i necessari chiarimenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigiano.* — Per sapere – premesso che

l'azienda, produttrice di gru e macchinari per l'edilizia, ALFA GRU di Novafeltria (PS) dal novembre 1986 ha messo 54 lavoratori in cassa integrazione a zero ore e minaccia apertamente il licenziamento degli addetti, la cessazione delle attività produttive, la sua trasformazione in società di progettazione e commercializzazione di prodotti fabbricati in altre unità produttive del nord e all'estero (Jugoslavia);

la direzione aziendale giustifica tali provvedimenti con difficoltà di mercato che, invero, ha concorso direttamente a determinare non promuovendo da anni investimenti per il rinnovamento degli impianti e la diversificazione produttiva –:

quali iniziative intendono assumere per la tutela del lavoro e la ripresa delle attività produttive, fatti che rientrano nelle possibilità gestionali e finanziarie dell'azienda, tenuto conto che eventuali licenziamenti aggraverebbero la crisi occupazionale che già pesantemente si abbatte sull'intero comprensorio del Montefeltro. (4-04545)

RISPOSTA. — *In favore dei dipendenti della società ALFA di Novafeltria (Pesaro), è stata concessa, di recente, l'ultima proroga richiesta del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni, dal 1° giugno 1987, al 29 novembre 1987.*

Secondo quanto comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Pesaro, la ditta sarebbe in attesa di finanziamenti da parte della regione Marche per iniziare una nuova produzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TOMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

la OMEFS di Trepuzzi (LE), azienda per la riparazione e la costruzione di carri ferroviari, ha assunto in sede di Ministero del lavoro nel 1984, l'impegno di riammodernare e ristrutturare gli impianti;

l'impegno è stato confermato con accordo aziendale nel 1985;

a tutt'oggi tale impegno non è stato mantenuto, mentre sembra che l'azienda abbia fruito di contributi statali proprio per tale obiettivo non realizzato –:

se risulti che l'Azienda abbia goduto di tali finanziamenti e in quale quantità,

e in caso di risposta affermativa come si intende intervenire per ottenere garanzie che tali finanziamenti servano per la ristrutturazione e il riammodernamento degli impianti. (4-01481)

RISPOSTA. — *Si conferma, secondo quanto comunicato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'impegno che la società OMEFS di Trepuzzi (Lecce) ebbe ad assumere nel 1984 per la ristrutturazione e riorganizzazione produttiva aziendale.*

Si fa anche presente, in base alle notizie fornite dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, che la società medesima, per la sua attività di costruzione e riparazione di carri ferroviari, ha avanzato richiesta di agevolazioni finanziarie per una iniziativa di ammodernamento, per la quale, in data 9 giugno 1987 è stata trasmessa dal medio credito della Puglia l'istruttoria per una spesa ammessa di lire 7.965.600.000. Risulta inoltre che per la stessa iniziativa il medio credito della Puglia ha concesso un finanziamento di lire 4.100.000.000.

La pratica è attualmente all'esame degli uffici competenti della predetta agenzia.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della domanda di reversibilità della pensione in convenzione internazionale del signor Zanza Ovidio nato a Massa Carrara il 23 marzo 1908, deceduto a Maracaibo (Venezuela) il 29 dicembre 1985 certificato di iscrizione cat. VO 10023927, a favore della vedova signora Ratti Antonietta nata il 6 gennaio 1908 residente a Maracaibo. (4-03754)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di riversibilità presentata all'INPS dalla signora Antonietta Ratti, vedova del signor Ovidio Zanza, è stata accolta con provvedimento notificato all'interessata nel mese di settembre 1987.*

Al riguardo si comunica che detta prestazione, decorrente dal mese di gennaio 1986, verrà messa in pagamento all'estero direttamente all'indirizzo della signora Ratti, nel primo quadrimestre del 1988 e, unitamente alle rate correnti di pensione, saranno corrisposti gli arretrati finora maturati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione, da parte della sede regionale dell'Aquila, della prativa di pensione in convenzione internazionale del signor D'Ancona Luigi nato l'8 maggio 1915, atteso che la « Caisse Régionale d'Assurance Maladie » di Clermond-Ferrand (Francia) ha già trasmesso all'INPS gli importi di pensione da lei versati dal 1° giugno 1980 all'interessato. (4-04193)

RISPOSTA. — *La sede regionale INPS di L'Aquila ha provveduto alla liquidazione della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale a favore del signor Luigi D'Ancona e che la stessa sarà posta in pagamento all'estero all'indirizzo dell'interessato nel corso del primo quadrimestre 1988. L'istituto ha precisato, inoltre, che gli arretrati maturati saranno corrisposti con mandato a parte.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

VALENSISE E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doveroso quanto urgente intervenire presso l'INPS per un riesame e la indispensabile revoca della procedura di soppressione del nucleo operativo INPS di Taurianova (Reggio Calabria), il cui annunzio ha suscitato vivo allarme nelle popolazioni del comune di Taurianova e dei 23 comuni interessati, allarme di cui si sono fatti portavoce i rappresentanti di tutte le

forze politiche nel consiglio comunale di Taurianova e nei consigli comunali della zona essendo il previsto provvedimento di soppressione gravemente lesivo per gli interessi dei cittadini dell'intero comprensorio. (4-01390)

RISPOSTA. — *Secondo le notizie fornite dall'INPS, la soppressione di alcuni centri* ex *INAM, fra i quali quello di Taurianova, rientra nel più ampio progetto, da attuarsi a livello nazionale, della riorganizzazione della gestione delle prestazioni economiche di malattia e maternità che fanno carico all'istituto.*

In questo quadro è previsto l'accertamento e l'utilizzazione presso le sedi periferiche dell'ente di circa 200 dipendenti, provenienti dal disciolto INAM, che finora sono stati utilizzati per la ricezione della certificazione sanitaria, al di fuori delle strutture dell'INPS. costituendo realtà operative del tutto inadeguate sotto il profilo della funzionalità e dell'efficienza organizzativa, con conseguente dispersione di risorse, scarsa coordinazione fra i vari adempimenti e disservizio anche per l'utenza.

Tali dipendenti, pertanto, entro breve termine verranno utilizzati in sedi ove più evidente si presenta la carenza di personale.

Per quanto riguarda, in particolare, i centri ex *INAM della provincia di Cosenza, l'istituto, proprio per andare incontro alle esigenze degli utenti, ha deliberato l'istituzione dei centri operativi di Castrovillari e di Pola, consentendo alla popolazione di 35 comuni di accedere più facilmente ai propri uffici.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO